



CRISP



Configurazione occupazionale del comparto alberghiero nel turismo *leisure* in Italia

*Dati e confronto
con Francia, Grecia e Spagna*



Promosso da:

Scuola Italiana
di Ospitalità



Configurazione occupazionale del comparto alberghiero nel turismo *leisure* in Italia

*Dati e confronto
con Francia, Grecia e Spagna*

Team di ricerca
Piergiorgio Bianchi
Vincenzo Zulli

Con il contributo di



Progetto grafico
Hub Editoriale, Milano-Verona

© 2019 Fondazione per la Sussidiarietà e CRISP
Milano

Stampato in Italia da
Centro Servizi Editoriali Srl
Mestre-Venezia
Su carta riciclata FSC



La **Fondazione per la Sussidiarietà** è un think-tank nato nel 2002 con lo scopo di fare della cultura sussidiaria un valore condiviso e un fermento di iniziative sociali, economiche e istituzionali. La Fondazione realizza attività di ricerca, formazione, supporto scientifico e divulgazione su diversi temi connessi allo sviluppo.

È presieduta da Giorgio Vittadini, professore ordinario di Statistica all'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Pubblica ogni anno il *Rapporto sulla Sussidiarietà* ed è editore del quotidiano online *ilSussidiario.net*.

www.sussidiarieta.net

Il CRISP (Centro di ricerca interuniversitario per i servizi di pubblica utilità) si è costituito nel 1997 e rappresenta un network accademico interdisciplinare finalizzato a condurre ricerche e studi di alto profilo relativi al mondo dei servizi.

La sede è situata presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, accanto a questa struttura istituzionale opera un team di ricercatori che contribuiscono con la loro expertise agli studi del centro in settori quali il mercato del lavoro, il sistema sanitario, l'innovazione e management dei servizi, l'istruzione, formazione e capitale umano, ma anche nelle attività di diffusione e di formazione. Le competenze del CRISP dipendono direttamente dai suoi collaboratori, e sono frutto del contributo sinergico di diverse discipline – sistemi informativi, economia e management, statistica, scienze sociali e scienze giuridiche – e sono finalizzate a sviluppare e a migliorare la produttività e l'innovazione nell'ambito dei servizi.

Il CRISP svolge attività di ricerca (research) e di formazione post lauream (school), e pertanto è attivo nella pubblicazione di paper, articoli e libri, organizzazione di attività di alta formazione che includono master universitari, workshop summer school o seminari. Partecipa attivamente a convegni e network internazionali.

www.crisp-org.it



Indice

01

Introduzione	6
Executive Summary	8
Una panoramica del settore turistico	
<i>leisure</i> all'interno del contesto economico	11
Introduzione.....	12
L'impatto economico del Settore Viaggi e Turismo.....	13
La domanda di turismo:	
i flussi turistici in termini di arrivi e presenze.....	15
Le determinanti della crescita.....	17
Il fenomeno della stagionalità.....	19
L'offerta di turismo: il numero di esercizi	
e posti letto, relativi al lato dell'offerta.....	22
Il capitolo in cinque punti.....	25



02

Configurazione occupazionale	
del comparto alberghiero nel turismo <i>leisure</i>	26
Introduzione.....	27
Le caratteristiche dell'occupazione nel comparto alberghiero.....	28
La distinzione all'interno del Settore Alloggio:	
il comparto alberghiero e il segmento <i>leisure</i>	33
Le diverse tipologie di lavoratori:	
dipendenti, indipendenti, esterni e temporanei.....	34
La necessità di flessibilità.....	36
Voucher.....	38
La necessità di capitale umano qualificato.....	40
Il capitolo in cinque punti.....	43



03

Confronto a livello europeo	45
Introduzione.....	46
L'impatto economico del Settore Viaggi e Turismo.....	46
Domanda e offerta di turismo: i flussi turistici, la stagionalità e le strutture ricettive	50
Confronto della configurazione occupazionale del comparto alberghiero nei Paesi esaminati.....	55
Costo del lavoro.....	60
Il capitolo in cinque punti	63



04

Conclusioni finali: spunti e riflessioni sulle sfide presenti	64
Definizioni	68
Fonti	69
Appendice 1 - Dettaglio strutture ricettive	70
Appendice 2 - Descrizione Comparti del Settore Alloggio (Codice Ateco 55)	72
Appendice 3 - Descrizione della diversa tipologia di lavoratori	73
Appendice 4 - PrestO	74



Introduzione

Giorgio Vittadini

Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà

Professore di Statistica, Università degli Studi di Milano - Bicocca

Come si possono descrivere più efficacemente i fenomeni economici e sociali? Sono importanti cifre e numeri ma ancora più importante è l'interpretazione dei dati di realtà, le ipotesi poste per individuare risposte ai problemi. È l'approccio scelto da questa ricerca sul turismo. Tre sono le evidenze che emergono dal presente studio. La prima è che il turismo non è un'attività marginale nell'economia italiana, ma uno dei fattori fondamentali del nostro sviluppo passato, presente e futuro. La seconda evidenza è che il settore è ancora sottodimensionato rispetto alle sue potenzialità per le carenze quantitative e qualitative dell'offerta. La terza è che puntare su obiettivi più ambiziosi non è impossibile.

1. L'importanza del turismo nell'economia italiana

I dati che descrivono il peso del turismo sul prodotto complessivo italiano sono rilevanti. Secondo il World Travel and Tourism Council, il contributo del Settore Viaggi e Turismo all'economia italiana raggiunge il 13 per cento del PIL (223,2 miliardi di euro) e il 14,7 per cento degli occupati totali (3,39 milioni di persone).

Il tasso di crescita del settore in Italia è del 3,2 per cento, 3,56 volte più elevato della crescita dell'economia italiana (0,9 per cento). Dal 2012 al 2017, i flussi turistici in Italia sono sempre cresciuti, sia per quanto riguarda il numero di arrivi sia per il numero di presenze. Nel segmento del "tempo libero", gli arrivi sono aumentati di oltre 1,08 milioni negli ultimi sei anni, e il comfort e il lusso rivestono un ruolo cruciale nell'evoluzione del settore. Cruciale è l'apporto degli stranieri, che scelgono soprattutto alberghi a 5 stelle o di lusso. Negli ultimi 5 anni sono nati 436 alberghi a 4 stelle e 91 a 5 stelle e lusso.

Il valore medio annuo degli occupati nelle imprese attive nel Settore Alloggio era di 286.667 unità nel 2017, il più elevato degli ultimi 6 anni. L'Alloggio è infatti tra i 10 settori che ha contribuito maggiormente alla ripresa dell'occupazione, con il 3,7 per cento dei nuovi occupati nel periodo tra il 2014 e il 2017.

Questi dati, che sembrano confortanti, non dovrebbero stupire: che cosa ci si può aspettare da un Paese che è tra i più artisticamente ricchi al mondo?

Con un mare e una natura splendidi, borghi e città uniche, una cucina di altissima qualità, un'accoglienza con personale di primordine, tradizioni vive, feste popolari. Il tutto in un Paese che è la seconda manifattura europea e ha un commercio sviluppato con grandi fiere e convegni. Il turismo in Italia è un patrimonio tutto da scoprire.



2. Le dolenti note

Tuttavia, a un esame più approfondito, si vedono le grandi carenze di questo settore. La crescita di presenze, se comparata con quella di altri Paesi è insufficiente: il 3,5 per cento all'anno è ben inferiore alla crescita che c'è in Spagna (+4,9) o in Grecia (+5,4). Inoltre, il nostro turismo è prevalentemente stagionale in località marine (40,9 per cento) e montane (51,9 per cento). È diminuito invece il numero di notti medie per clienti passando da 3,67 a 3,4, cioè è aumentato il turismo "mordi e fuggi". A cosa si devono questi limiti? Lo si capisce andando a vedere la struttura dell'offerta turistica. Negli ultimi 5 anni (dal 2014 al 2018) il numero di esercizi alberghieri si è ridotto di 394 unità: si sono ridotte le strutture con bassi comfort come gli alberghi a 1 stella (-392) e a 2 stelle (-535), mentre sono cresciuti gli esercizi extra-alberghieri (+57.975), e soprattutto gli affitti gestiti imprenditorialmente (+38.836).

In sintesi, si può affermare che c'è un dualismo nel settore turistico: agli alberghi che si sono adeguati alla globalizzazione e al nuovo mercato, si affiancano realtà piccole a conduzione familiare e solo stagionali. Perciò, se nel 2017 il numero medio annuo degli occupati nel settore era di 286.667 unità (il più elevato degli ultimi sei anni tra i lavoratori dipendenti nel Settore Alloggio), più della metà (57 per cento) sono occupati con un contratto a tempo determinato e molti sono i contratti part-time e quelli pagati con i voucher, mentre il 7,6 per cento sono i rapporti di lavoro in ambito familiare e coadiuvanti. Inoltre, c'è un'osservazione che riguarda l'impatto sociale e di prospettiva: non solo il livello di capitale umano complessivo dei dipendenti è molto basso, per ogni quadro e dirigente ci sono infatti 96 lavoratori (22 lavoratori per ogni dirigente/quadro nella totalità del mercato del lavoro). E per quanto concerne l'istruzione, il 6,5 per cento (il 15 per cento del mercato lavoro) dei lavoratori ha una laurea triennale, il 37 per cento il diploma (39 per cento), il 34 per cento il diploma di primo grado (30 per cento), il 4 per cento (3 per cento) non ha un titolo di studio. Si aggiunge a tutti questi elementi il costo del lavoro: l'Italia, nel contesto internazionale, è quella con il cuneo fiscale più elevato (42 per cento), che porta a costi del lavoro più elevati del 72 per cento rispetto alla Grecia e del 20 per cento rispetto alla Spagna. Perché il comparto possa crescere secondo le enormi potenzialità dal Paese, è necessario che l'offerta sia più qualificata, più adeguata alle esigenze del turismo straniero di qualità, e superi il suo carattere di stagionalità. A questo conseguirebbe anche un maggior livello di occupati, una migliore formazione, con contratti più stabili e che garantiscono una migliore retribuzione. La ricerca si focalizza, in particolare, sulla necessità di formare capitale umano più qualificato. Certo, ci sono molti altri strumenti, come investire in infrastrutture e in pubblicità su mercati importanti. Tuttavia, in prospettiva, la strada maestra resta quella di puntare sulle persone: master, dottorati, apprendistati, formazione specifica perché i giovani trovino opportunità di occupazione e perché il Paese, non solo in questo settore, possa fare il giusto salto.

Executive Summary

L'alloggio è tra i 10 settori che hanno contribuito maggiormente alla ripresa dell'occupazione

Stimare il valore del turismo è una sfida particolarmente complessa. Non vi è ancora infatti una definizione univoca del settore e l'impatto economico dei flussi, dovuti all'attività turistica, comprende una vasta categoria di realtà e soggetti.

Secondo il *World Travel and Tourism Council*, il **contributo complessivo del settore Viaggi e Turismo all'economia italiana** raggiunge il **13% del PIL** (223,2 miliardi di euro) e il **14,7% degli occupati totali** (3,39 milioni di persone).

Dal 2012 al 2017, **i flussi turistici in Italia sono sempre cresciuti** sia guardando al numero di arrivi che guardando al numero di presenze. Tuttavia, il tasso di crescita maggiore degli arrivi rispetto a quello delle presenze ha fatto sì che **il numero di notti medie per cliente si sia ridotto**, passando da 3,67 nel 2012 a 3,41 nel 2017.

Nel **segmento *leisure***, **gli arrivi sono aumentati di oltre 1,08 milioni negli ultimi sei anni**, arrivando a valere, nel 2017, l'8% di tutti gli arrivi e circa un sesto delle presenze nelle strutture ricettive in Italia.

In uno scenario che ha visto ridurre il numero di esercizi alberghieri dal 2014 al 2018 di 394 unità, **il comfort e il lusso rivestono un ruolo cruciale nell'evoluzione del settore**: negli ultimi 5 anni sono nati 436 alberghi a 4 stelle e 91 a 5 stelle o 5 stelle lusso.

Il valore medio annuo degli **occupati nelle imprese attive nel Settore Alloggio** era di **286.667** unità nel **2017, il più elevato degli ultimi 6 anni**. Dal 2014 si sono aggiunti al settore oltre 30 mila occupati, con un **tasso di crescita cinque volte superiore alla media nazionale**. **L'alloggio è infatti tra i 10 settori che ha contribuito maggiormente alla ripresa dell'occupazione**, con il 3,7% dei nuovi occupati nel periodo tra il 2014 ed il 2017.

Tre caratteristiche degli occupati del Settore Alloggio meritano di essere messe in risalto: gli **occupati** sono in prevalenza **donne** (51% rispetto al 38% della media nazionale), **giovani tra i 15 e i 29 anni** (19% rispetto al 14% della media nazionale) e **stranieri** (22% rispetto al 12% della media nazionale). Inoltre, il **gender pay gap nel Settore Alloggio è quasi inesistente**. Nel 2016, la retribuzione lorda oraria per ora percepita dalle donne era del 4,8% più bassa di quella degli uomini. A livello nazionale, la differenza era invece più elevata e pari all'8,3%.

Da un punto di vista contrattuale, tra i lavoratori dipendenti nel Settore Alloggio vi è un ampio utilizzo di **modalità di collaborazione fles-**





sibili offerte per esempio dai **contratti a tempo determinato (57%)** rispetto al resto dell'economia, dove il tempo determinato è utilizzato solamente per il 15% degli occupati. Inoltre, negli ultimi cinque anni, nel Settore Alloggio, **il tempo determinato** è stato scelto per il **91% dei nuovi contratti**.

Scarseggiano le competenze manageriali, mentre il capitale umano non viene riconosciuto

Le competenze manageriali al momento scarseggiano all'interno del settore: per ogni quadro o dirigente ci sono infatti 96 lavoratori che ricoprono una posizione più in basso nella gerarchia, contro i 22 della media riferita alla totalità del mercato del lavoro in Italia. Inoltre, **l'alloggio e la ristorazione – i principali settori del turismo – al momento possono contare su un capitale umano poco qualificato:** solo il 6,5% dei lavoratori con età superiore a 15 anni nel 2017 possedeva almeno una laurea triennale, contro il 15% della media nazionale, mentre la quota di lavoratori con un diploma di scuola secondaria di primo grado è più elevata nel settore dell'attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (34%) rispetto al resto dell'economia italiana (30%).

A dimostrazione di come l'elevata qualificazione del capitale umano non sia particolarmente riconosciuta all'interno del Settore Alloggio, si tenga conto che, se un **dipendente senza alcun titolo di studio è pagato poco meno della mediana nazionale (-0,7%), i lavoratori con una laurea o un titolo superiore percepiscono una retribuzione lorda oraria inferiore al 20% della mediana nazionale.**

Per contestualizzare le informazioni presentate a livello italiano, si sono confrontate le statistiche con i Paesi – quali Spagna, Francia e Grecia – che per caratteristiche economiche e geografiche, sono più simili all'Italia nell'ambito del settore turistico. Nel **rapporto tra re-**



**Tasso di crescita del Settore
Viaggi e Turismo in Italia**

3,2%

*3,56 volte più elevato
della crescita
dell'economia
italiana (0,9%)*

sidenti e arrivi l'Italia è ultima tra le nazioni analizzate, con un numero di arrivi appena doppio rispetto a quello dei residenti.

Il Settore Turismo e Viaggi ha un maggior peso nella Grecia: vale un quinto del PIL e un quarto dell'occupazione. Tuttavia, questo dato estremamente positivo potrebbe essere letto anche in ottica di un'eccessiva dipendenza dal Settore Viaggi e Turismo da parte dell'economia del Paese.

L'Italia sconta un costo del lavoro del 72% più elevato rispetto a quello della Grecia e del 20% rispetto a quello spagnolo

In Italia, il Settore Viaggi e Turismo ha dimostrato di essere fondamentale per il sistema Paese: **il tasso di crescita del Settore Viaggi e Turismo in Italia (3,2%) è stato 3,56 volte più elevato della crescita dell'economia italiana (0,9%)**, facendo registrare così il rapporto più elevato tra i Paesi analizzati.

L'Italia è inoltre la nazione che presenta il **maggior bisogno di flessibilità**, unendo un'elevata **presenza di lavoratori a tempo determinato** (50%) ad un **notevole utilizzo di contratti part-time** (25%).

L'Italia non spicca solamente per quest'ultima ragione, ma si distingue tra i Paesi analizzati anche per un **basso livello di istruzione**. La percentuale di impiegati nell'alloggio con una laurea è pari al 15% del totale, meno della metà della stessa quota presente in Francia (33%).

Non ultimo, **l'Italia sconta un costo del lavoro del 72% più elevato rispetto a quello della Grecia e del 20% rispetto a quello spagnolo**. Ciò è dovuto sia ad una retribuzione lorda più elevata offerta ai lavoratori italiani (+59% rispetto alla Grecia e +13% per la Spagna) sia al cuneo fiscale (42%), il più elevato nel Settore Alloggio tra le nazioni analizzate.



01

Una panoramica del settore turistico

All'interno del contesto economico

Il Settore Viaggi e Turismo in Italia



Numero dei turisti nelle strutture ricettive

+2,9%

tasso medio annuo di crescita

Segmento leisure

8% di tutti gli arrivi

+1,08

milioni di arrivi in sei anni

Negli ultimi cinque anni sono nati

436

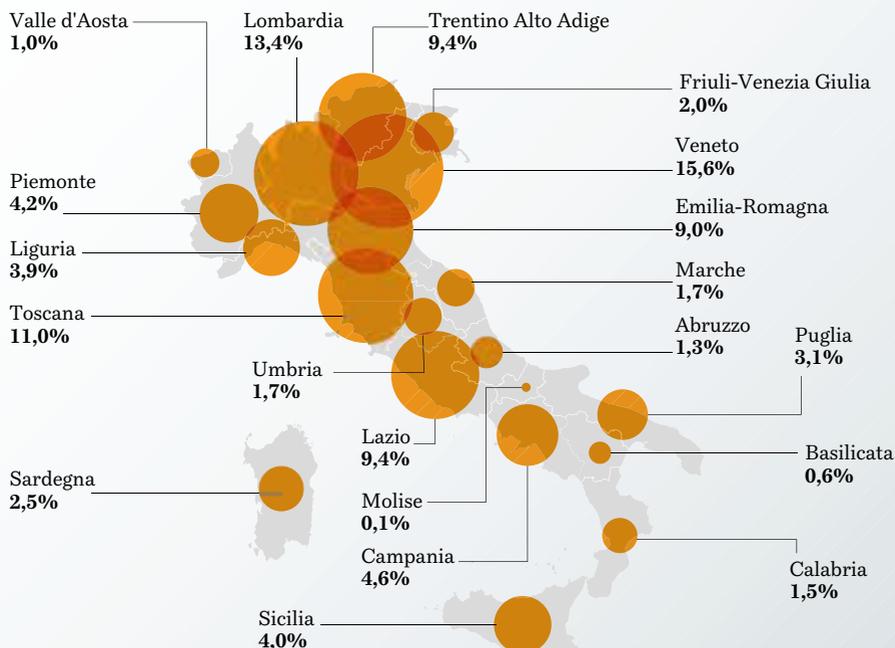
alberghi a 4 stelle

91

alberghi a 5 stelle o 5 stelle lusso

Gli arrivi in Italia

Arrivi sul totale



01 Una panoramica del settore turistico *leisure* all'interno del contesto economico

Introduzione

Stimare il valore del turismo è una sfida particolarmente complessa. Non vi è ancora infatti una definizione univoca del settore e l'impatto economico dei flussi, dovuti all'attività turistica, comprende una vasta categoria di realtà e soggetti.

All'interno di questa sezione si fornirà una panoramica sul turismo italiano guardando a tre dimensioni:

- l'impatto economico del turismo;
- la domanda;
- l'offerta di turismo.

Per quanto riguarda l'impatto economico del turismo sull'economia italiana, questo è stato stimato dal *World Travel and Tourism Council*, sia relativamente al prodotto interno lordo (PIL) sia all'occupazione. Per quanto invece riguarda la domanda e offerta di turismo, queste saranno analizzate grazie ai dati dell'Istat relativi alla capacità degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti negli esercizi ricettivi.

Stimare il valore del turismo: una sfida particolarmente complessa

Per l'analisi della domanda, verranno illustrati i flussi turistici in termini di arrivi e presenze, ponendo l'attenzione su alcune tematiche quali la tipologia di turismo, la concentrazione di arrivi in alcuni luoghi geografici e la stagionalità. Per l'analisi dell'offerta di strutture ricettive, si provvederà a scomporla guardando non solo al numero di esercizi, ma anche ai posti letto. Coerentemente con l'obiettivo di questo studio, all'interno della sezione particolare attenzione è rivolta ai dati e alle informazioni disponibili inerenti al segmento *leisure*.



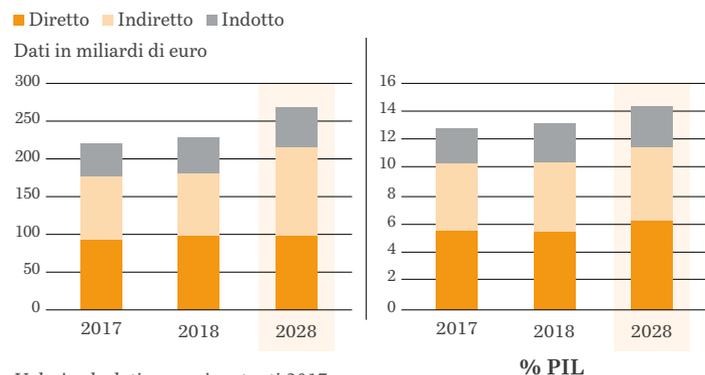
L'impatto economico del Settore Viaggi e Turismo

Il *World Travel and Tourism Council* annualmente quantifica il contributo diretto e indiretto del Settore Viaggi e Turismo nei confronti del PIL italiano e dell'occupazione. Le stime prendono in considerazione le attività di alberghi, società d'intermediazione turistica, compagnie aeree ed altre compagnie di trasporti (escluse quelle di trasporto di pendolari), aziende ristorative o ricreative che trattano direttamente con i turisti.

Il contributo del Settore Viaggi e Turismo sull'economia italiana raggiunge il 13% del PIL (223,2 miliardi di euro)

Secondo il *World Travel and Tourism Council*, **il contributo diretto del Settore Viaggi e Turismo al PIL nel 2017 è stato di 94,1 miliardi di euro** (5,5% del PIL). Per il 2018 è stimato¹ un aumento di quasi il 2%, arrivando a toccare i 95,9 miliardi di euro. Ampliando lo sguardo e includendo nel calcolo anche gli impatti indiretti² e l'indotto³, il contributo del Settore Viaggi e Turismo all'economia italiana raggiunge il 13% del PIL (223,2 miliardi di euro). È stimato che questo valore possa raggiungere il 13,1% del PIL (227,3 miliardi di euro) nel 2018.

Figura 1. Contributo diretto ed indiretto del Settore Viaggi e Turismo nei confronti del PIL italiano.



Valori calcolati a prezzi costanti 2017

(Fonte: World Travel and Tourism Council)

- 1 I dati ufficiali non sono ancora disponibili al momento della redazione di questo studio.
- 2 Investimenti (come ad esempio la costruzione di nuovi alberghi o l'acquisto di nuovi aerei), spese dei governi per sostenere il turismo (come ad esempio le spese di promozione e marketing) e acquisti di beni e servizi dei settori che trattano direttamente con i turisti (come ad esempio gli acquisti di cibo e servizi di pulizie degli hotel).
- 3 Dovuto al contributo di chi è direttamente o indirettamente impiegato nel Settore Viaggi e Turismo.

Numero di lavoratori impiegati
nel Settore Viaggi e Turismo nel 2017

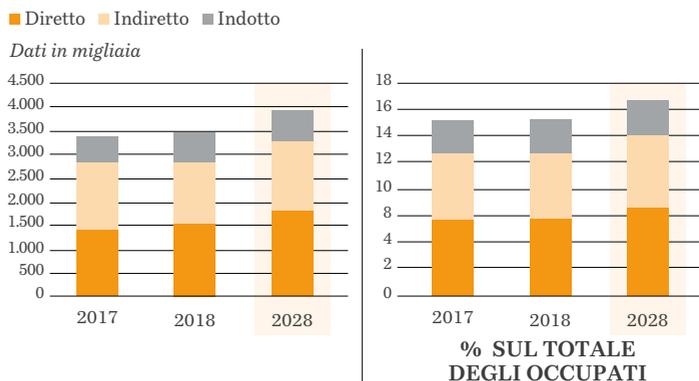
1.490.500

*Il 6,5% del totale
degli operatori assunti
a qualsiasi titolo
in Italia nel 2017*

Considerando anche
gli impatti indiretti
e l'indotto, il numero
di lavoratori
raggiungeva nel 2017
quota 3.394.500
(il 14,7% del totale)

Guardando all'occupazione, nell'ampia definizione utilizzata dal *World Travel and Tourism Council*, il **Settore Viaggi e Turismo nel 2017** impiegava direttamente 1.490.500 lavoratori (il 6,5% del totale⁴), con una previsione di crescita del 1,3% nel 2018 (toccando i 1.510.000 lavoratori). Considerando anche gli impatti indiretti e l'indotto, il numero di lavoratori raggiungeva quota 3.394.500 (il 14,7% del totale).

Figura 2. Contributo diretto ed indiretto del Settore Viaggi e Turismo nei confronti dell'occupazione italiana.



(Fonte: *World Travel and Tourism Council*)

⁴ Dei lavoratori assunti a qualsiasi titolo in Italia nel 2017.



La domanda di turismo: i flussi turistici in termini di arrivi e presenze

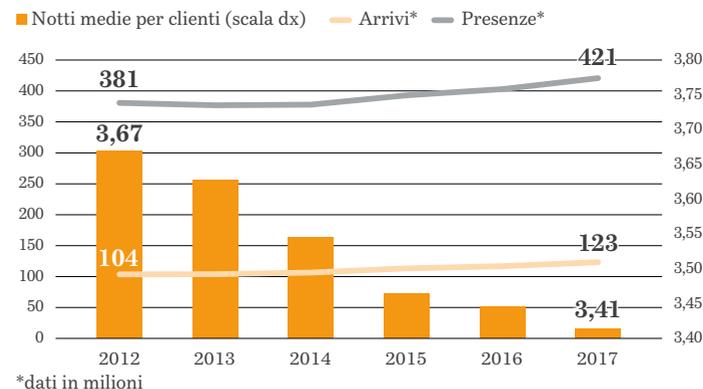
In sei anni, dal 2012 al 2017, il numero di turisti italiani e stranieri ospitati negli esercizi ricettivi è passato da poco meno di 104 milioni di persone a oltre 123 milioni

Dal 2012 al 2017, i flussi turistici in Italia sono sempre cresciuti sia guardando al numero di arrivi che al numero di presenze.

In particolare modo, secondo l'Istat, in 6 anni il numero di turisti italiani e stranieri ospitati negli esercizi ricettivi è passato da poco meno di 104 milioni di persone nel 2012 a oltre **123 milioni nel 2017**, facendo registrare un tasso di crescita medio annuo del 2,91%.

Guardando invece alle presenze, il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi è salito dalle circa 380 milioni del 2012 alle **oltre 420 milioni del 2017**, traducendosi in un tasso di crescita medio annuo del 1,68%.

Figura 3. Flussi turistici in termini di arrivi e presenze in Italia.



(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

Il tasso di crescita maggiore degli arrivi rispetto alle presenze dà evidenza del fatto che, in media, le strutture ricettive vedono sì ospitare più clienti, ma il **numero di notti medie per cliente si è ridotto**, passando da 3,67 nel 2012 a **3,41 nel 2017**.

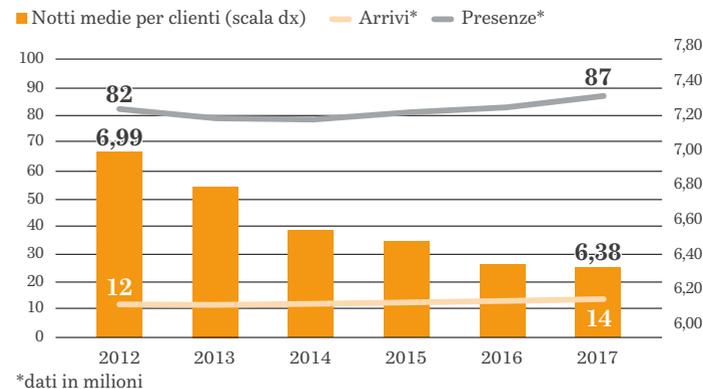
Tra gli esercizi che crescono maggiormente, sia per arrivi che per presenze, ci sono gli **alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale**, i quali hanno registrato un tasso di crescita medio annuo del 10,26% per gli arrivi e del 4,57% per le presenze. Tuttavia, si noti che le maggiori presenze ed arrivi in valore assoluto per gli alloggi in affitto

gestiti in forma imprenditoriale implicano indirettamente un aumento del cosiddetto “turismo mordi e fuggi”⁵. Infatti, **gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale sono quelli che fanno registrare anche la riduzione più elevata di notti medie per cliente**: si è passati dalle 6,10 del 2012 alle 4,44 del 2017. A non risentire invece della riduzione del rapporto tra le presenze e gli arrivi sono gli alberghi 5 stelle lusso, quelli a 5 stelle e quelli a 4 stelle, ossia le strutture ricettive che si riferiscono a un tipo di clientela alto spendente.

Se si considera **il segmento *leisure*** come quello composto dai campeggi e villaggi turistici⁶, **gli arrivi sono aumentati di oltre 1,08 milioni negli ultimi sei anni**, mentre le presenze sono passate da poco più di 64 milioni nel 2012 alle quasi 67 nel 2017, per un incremento complessivo in valore assoluto di 3 milioni di presenze in 6 anni. Come per tutte le altre tipologie di esercizio, si sono ridotte le notti medie per cliente da 6,99 nel 2012 a 6,38 nel 2017. In totale, nel 2017 **il segmento *leisure* valeva l’8% di tutti gli arrivi** e circa un sesto di tutte le presenze nelle strutture ricettive in Italia.

Se si considera il segmento *leisure*, gli arrivi sono aumentati di oltre 1,08 milioni negli ultimi sei anni

Figura 4. Flussi turistici in termini di arrivi e presenze in Italia nel segmento *leisure*.



(Fonte: Istat)

5 Secondo diversi studi il “turismo mordi e fuggi” è stato alimentato dallo sviluppo di piattaforme come *Airbnb*.

6 L'Istat classifica i campeggi ed i villaggi turistici nella stessa categoria.



Se gli arrivi e le presenze in Italia sono cresciuti lo si deve soprattutto ai turisti stranieri

Le determinanti della crescita

I turisti *incoming* (persone straniere che viaggiano in Italia) nel 2017 valevano la metà degli arrivi e delle presenze. Tali percentuali superano il 70% per gli alberghi 5 stelle e 5 stelle lusso. Superiori alla media generale anche le presenze ed arrivi di stranieri negli alberghi a 4 stelle, nei campeggi e villaggi turistici e negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale. Se gli arrivi e le presenze in Italia sono cresciuti negli ultimi anni, lo devono principalmente ai turisti stranieri che sono arrivati nella nostra nazione. Tuttavia, si ritiene che vi siano **ulteriori margini di miglioramento considerata la strategicità della montagna**, patrimonio del turismo italiano, per attirare i turisti stranieri. Fatto 100 il numero degli arrivi *incoming* in Italia, **solamente 9 turisti stranieri scelgono località montane** (sono 16 quelli che scelgono le località marine). **I turisti stranieri, rispetto agli italiani, apprezzano maggiormente le località lacuali: nel 2017 il 72% degli arrivi fatti registrare in queste località è stato dovuto a turisti *incoming*.** In generale, considerando non solo i turisti stranieri ma anche quelli interni, tra le prime cinque regioni che hanno fatto registrare un tasso di crescita medio annuo più elevato ce ne sono tre del Sud e Isole (Basilicata, Sardegna e Campania) e due del Nord-Ovest (Liguria e Valle d'Aosta). Tuttavia, **quasi il 50% degli arrivi nel 2017 si è concentrato nel Veneto, Lombardia, Toscana e Lazio.**

Tabella 1. Tasso di crescita medio annuo (CAGR 2017-2012) e peso a livello nazionale dei valori del 2017, per il numero di arrivi e presenze.

Regione	Arrivi sul totale	CAGR Arrivi	Presenze sul Totale	CAGR Presenze
Veneto	15,6%	3,3%	16,5%	1,8%
Lombardia	13,4%	3,3%	9,4%	2,8%
Toscana	11,0%	2,2%	10,9%	1,2%
Trentino Alto Adige	9,4%	3,4%	11,9%	1,9%
Lazio	9,4%	2,0%	8,0%	1,6%
Emilia-Romagna	9,0%	3,3%	9,5%	1,2%
Campania	4,6%	3,5%	4,9%	1,8%
Piemonte	4,2%	3,2%	3,5%	3,1%
Sicilia	4,0%	1,9%	3,5%	0,6%
Liguria	3,9%	4,3%	3,7%	2,5%
Puglia	3,1%	3,3%	3,6%	2,3%
Sardegna	2,5%	6,5%	3,4%	4,6%
Friuli-Venezia Giulia	2,0%	2,7%	2,1%	-0,1%
Umbria	1,7%	-0,4%	1,3%	-1,0%
Marche	1,7%	-0,8%	2,7%	0,3%
Calabria	1,5%	3,0%	2,1%	1,2%
Abruzzo	1,3%	-0,3%	1,5%	-2,6%
Valle d'Aosta	1,0%	3,7%	0,9%	2,1%
Basilicata	0,6%	7,2%	0,6%	4,8%
Molise	0,1%	-5,0%	0,1%	-3,5%

(Fonte: Istat)

Il 48% degli arrivi totali nel 2017 è stato registrato nelle prime 10 province per numero di arrivi

Particolare rilevanza va data poi alla concentrazione rispetto alle province, infatti il **48% degli arrivi nel 2017 è stato registrato nelle prime 10 province per numero di arrivi**. Questo dato è rimasto costante negli ultimi 6 anni.

Provincia	Concentrazione
Roma	8,3%
Venezia	7,7%
Milano	6,1%
Bolzano	5,9%
Firenze	4,2%
Verona	3,9%
Trento	3,5%
Napoli	3,1%
Rimini	2,9%
Brescia	2,3%

(Fonte: Istat)

Tabella 2.
Prime dieci province per numero di arrivi sul totale italiano nel 2017.

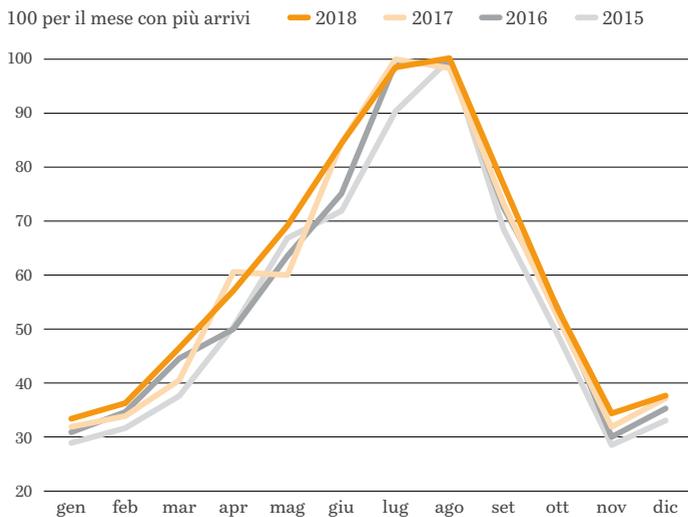
Il fenomeno della stagionalità

Per completare l'analisi della domanda turistica non si può non fare un riferimento al fenomeno della stagionalità. **In Italia il turismo è ancora un'attività molto stagionale**, vale a dire concentrata in un determinato periodo dell'anno.

Sebbene vi sia una concentrazione nella stagione estiva, negli anni c'è stato un incremento degli arrivi anche nei mesi prima e dopo l'estate

Come mostrato dal grafico in basso, **il picco di arrivi si registra nel mese di agosto** – particolarmente importante sia per il turismo marittimo che montano – accompagnato negli ultimi tre anni anche dal mese di luglio. Tuttavia, negli ultimi anni si è registrato anche un aumento di arrivi nei mesi “fuori stagione”. **Sebbene vi sia una concentrazione di arrivi nei mesi estivi, negli anni c'è stato un incremento degli arrivi anche nei mesi prima e dopo l'estate.** Quello che è immediatamente visibile in *Figura 5*, può essere riscontrato in termini numerici: l'*Indice di Stagionalità* è passato da 54,7 nel 2015 a 60,6 nel 2018⁷. Ipotizzando che la linea nel grafico assuma dei valori vicino al 100 per tutti i mesi dell'anno, ciò significherebbe che per tutti i mesi gli arrivi sono simili al mese in cui in cui si è registrata la *best performance*.

Figura 5. Indice di Stagionalità.



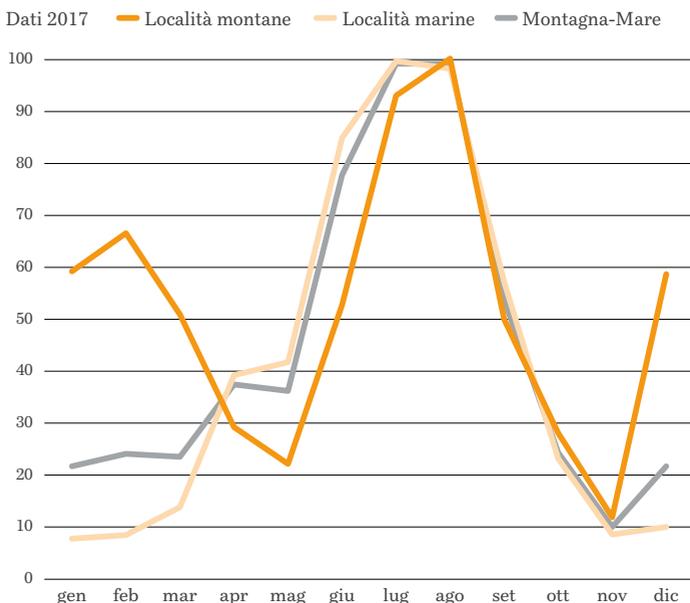
(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

⁷ Per calcolare l'Indice di Stagionalità su base annuale si è provveduto a calcolare la media dei valori mensili. Si veda la spiegazione nelle *Definizioni* per comprendere come è stato calcolato l'indice.

La stagionalità varia però a seconda della tipologia di turismo. Più affette da questo fenomeno sono sicuramente le **località marine** (*Indice di Stagionalità* nel 2017 40,9), le **località lacuali** (48,5) e le **località montane** (51,9), più vicine alla definizione del turismo *leisure*. Al contrario, presentano meno stagionalità le **città di interesse storico e artistico** (78,2), le **località termali** (72,4) ed i **capoluoghi di provincia** (70,9). Come mostrato dalla *Figura 6*, le località marine sono quelle con la stagionalità più elevata, tuttavia, **unendo gli arrivi nelle località marine con quelli nelle località montane, la stagionalità si ridurrebbe** (*Indice di Stagionalità* pari a 44,3). Pertanto, potrebbe apparire opportuno adottare un approccio integrato e complementare tra le strutture presenti in queste due tipologie di località, al fine di implementare un'offerta che sia in continuità su tutto il periodo dell'anno.

Occorre adottare un approccio integrato tra le strutture in località marine e montane, per implementare un'offerta che sia in continuità su tutto il periodo dell'anno

Figura 6. Indice di Stagionalità nel 2017 per il turismo nelle località montane, località marine (tipologia di turismo con più stagionalità) ed ipotetica unione del turismo marittimo e montano.



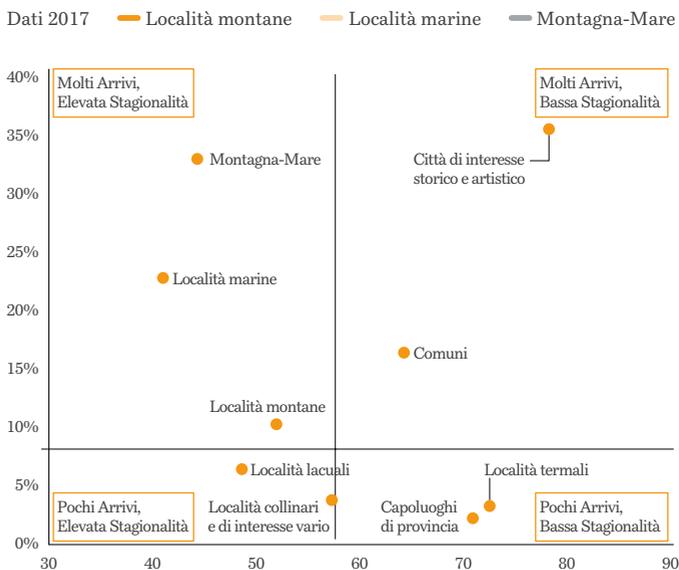
(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)



Le località marine e montane, che presentano un'elevata stagionalità, raccolgono quasi un terzo degli arrivi totali

Infine, occorre mettere in relazione il fenomeno della stagionalità alla totalità degli arrivi. Se è vero infatti che le località termali ed i capoluoghi di provincia⁸ presentano la stagionalità più bassa - dopo le città di interesse storico e artistico - è altrettanto interessante notare che queste tipologie di località, complessivamente considerate, nel 2017 hanno accolto solamente il 5,4% dei turisti in Italia. Al contrario, le località marine e montane, che presentano un'elevata stagionalità, raccolgono quasi un terzo degli arrivi totali (Figura 7). Da sottolineare inoltre che più di un terzo degli arrivi è invece raccolto dalle città di interesse storico e artistico, che, parallelamente, fanno registrare una stagionalità decisamente bassa.

Figura 7. Matrice di Stagionalità (Asse delle X, ad un valore basso equivale un'alta stagionalità) vs Numero di arrivi (Asse delle Y, ad un valore elevato corrisponde un'elevata percentuale di arrivi sul totale).



(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

⁸ Intesi come capoluoghi di provincia senza specifici interessi turistici. Allo stesso modo per Comuni si intendono "Altri comuni non altrimenti classificati".

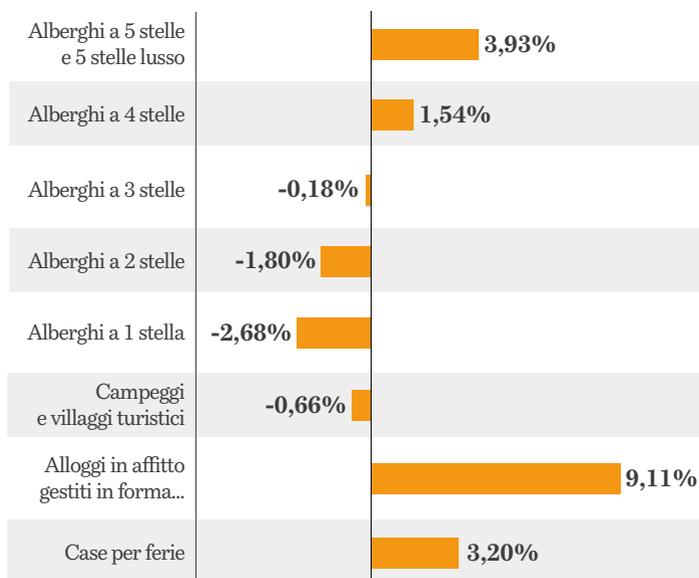
L'offerta di turismo: il numero di esercizi e posti letto, relativi al lato dell'offerta

Negli ultimi 5 anni (dal 2014 al 2018) il numero di esercizi alberghieri si è ridotto di 394 unità. A farne le spese sono stati principalmente le strutture con bassi comfort come gli alberghi a 1 stella (-392) e a 2 stelle (-535). A crescere, in linea con quanto mostrato nel paragrafo degli arrivi, è stata invece la categoria degli esercizi extra-alberghieri (+57.975), all'interno della quale spiccano in testa gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (+38.836)⁹.

Focalizzando l'attenzione sulle strutture alberghiere, il comfort e il lusso rivestono un ruolo cruciale nell'evoluzione del settore: negli ultimi 5 anni sono nati 436 alberghi a 4 stelle e 91 a 5 stelle o 5 stelle lusso.

Il comfort e il lusso rivestono un ruolo cruciale nell'evoluzione del settore: negli ultimi 5 anni sono nati 91 alberghi a 5 stelle o 5 stelle lusso

Figura 8. Tasso di crescita medio annuo del numero delle strutture ricettive.



(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

⁹ Per le definizioni delle diverse strutture ricettive si veda Appendice 1.

Numero di posti letto aggiunti
negli ultimi cinque anni

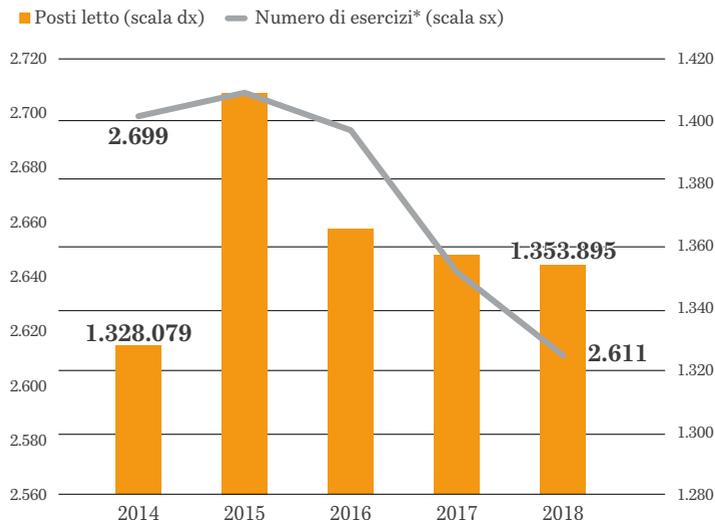
25.816

*Tuttavia si è ridotto
il numero delle strutture.
Sono 88 le attività
che si sono perse*

La riduzione
del numero
di strutture è stata
controbilanciata
dall'incremento
dei posti letto
all'interno
di quelle esistenti

Se si considera il segmento *leisure* come quello composto dai campeggi e villaggi turistici, in 5 anni si sono **perse 88 strutture**, **tuttavia il numero dei posti letto** messi a disposizione dal segmento è **aumentato di 25.816 unità**, sintomo che la riduzione del numero di strutture è stata controbilanciata dall'incremento dei posti letto all'interno di quelle esistenti.

Figura 9. Capacità degli esercizi ricettivi italiani nel segmento *leisure*.



*dati in milioni

(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige sono le regioni che, in media, riescono a tenere occupate le proprie strutture ricettive per la maggior parte dell'anno

Analizzando l'utilizzo delle strutture ricettive italiane da parte dei turisti, nel 2018 queste sono state occupate in media per il 34%, con un picco minimo del 16,6% nel mese di novembre e massimo di 66,4% nel mese di agosto. Guardando alle diverse regioni, Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige sono quelle che, in media, riescono a tenere occupate le proprie strutture ricettive per la maggior parte dell'anno. Dall'altro lato, Molise e Calabria vedono i propri posti letto non coperti per la maggior parte dei periodi dell'anno.

Tabella 3. Utilizzo delle strutture ricettive a livello regionale.

Regione	Utilizzo della capacità ricettiva %
Liguria	43
Veneto	42,4
Lombardia	41,6
Trentino Alto Adige	41,3
Campania	38,8
Lazio	36,9
Toscana	34,8
ITALIA	34
Valle d'Aosta	33
Piemonte	31,4
Emilia-Romagna	30
Umbria	29,8
Friuli-Venezia Giulia	29,5
Puglia	27,3
Sardegna	27,2
Basilicata	26,8
Sicilia	26,6
Abruzzo	22,9
Marche	22,6
Calabria	19,2
Molise	13,4

(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)



Il numero di notti medie per cliente si è ridotto, passando da 3,67 nel 2012 a 3,41 nel 2017

Il capitolo in cinque punti

1. **Il contributo complessivo del Settore Viaggi e Turismo all'economia italiana** raggiunge il **13% del PIL** (223,2 miliardi di euro) e il **14,7% degli occupati totali** (3,39 milioni di persone).
2. In 6 anni, il **numero di turisti** italiani e stranieri ospitati negli esercizi ricettivi è passato da poco meno di 104 milioni di persone nel 2012 a oltre **123 milioni nel 2017**, facendo registrare un tasso di crescita medio annuo del 2,91%. A trainare gli arrivi sono i turisti stranieri, che scelgono in prevalenza alberghi a 5 stelle e 5 stelle lusso.
3. Il tasso di crescita maggiore degli arrivi rispetto alle presenze dà evidenza del fatto che, in media, le strutture ricettive vedono sì ospitare più clienti, ma **il numero di notti medie per cliente si è ridotto**, passando da 3,67 nel 2012 a **3,41 nel 2017**, alimentando indirettamente il cosiddetto "turismo mordi e fuggi".
4. Nel **segmento *leisure***, **gli arrivi sono aumentati di oltre 1,08 milioni negli ultimi sei anni**, arrivando a valere nel 2017 l'**8% di tutti gli arrivi** e circa un sesto delle presenze nelle strutture ricettive in Italia. Il **turismo *leisure*** è però maggiormente affetto dal fenomeno della stagionalità vista la tipologia di turismo, tipicamente in località marine (*Indice di Stagionalità* nel 2017 40,9) e in località montane (*Indice di Stagionalità* nel 2017 51,9).
5. Focalizzando l'attenzione sulle strutture alberghiere, il **comfort e il lusso rivestono un ruolo cruciale nell'evoluzione del settore**: negli ultimi 5 anni sono nati 436 alberghi a 4 stelle e 91 a 5 stelle o 5 stelle lusso.

02

Configurazione occupazionale

del comparto alberghiero nel turismo *leisure*

+30.000

Occupati nel settore dal 2014

+1%

Tasso di crescita medio annuo dell'occupazione

5

Volte superiore rispetto a quello nazionale

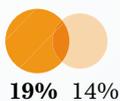


Gli occupati rispetto alla media del mercato del lavoro

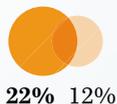
Donne



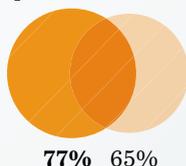
Giovani



Stranieri



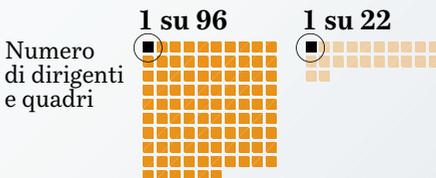
Dipendenti



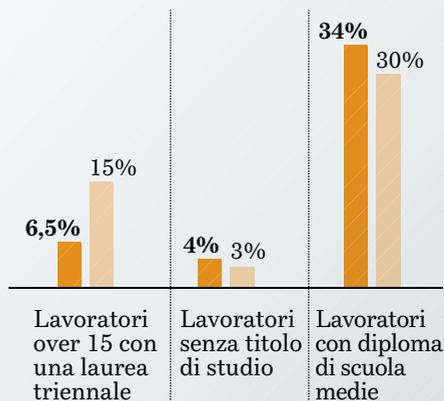
- **Occupati del settore**
- **Mercato del lavoro italiano**

Capitale umano poco qualificato

I numeri del settore rispetto alla media del mercato del lavoro



Tra questi (dipendenti) è a tempo determinato





02 Configurazione occupazionale del comparto alberghiero nel turismo *leisure*

Introduzione

In questa sezione si descrive la configurazione occupazionale del settore alberghiero

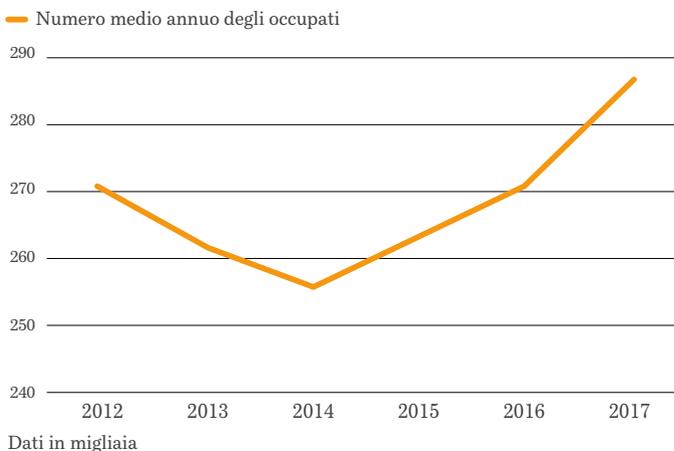
Dopo aver presentato una panoramica del settore turistico *leisure* all'interno del contesto economico, basata sui dati dell'Istat relativi agli occupati nelle imprese, in questa sezione si intende descrivere la configurazione occupazionale del settore alberghiero, uno dei comparti del turismo. Dapprima verranno presentate le caratteristiche principali della forza lavoro del Settore Alloggio guardando al sesso, l'età e la nazionalità degli occupati, adoperando dei confronti tra questi valori e quelli generali di tutti i settori italiani. Un focus è dedicato ai diversi comparti, tra cui quello *leisure*, che compongono l'intero Settore Alloggio. Particolare attenzione sarà dedicata alla tipologia di lavoratori coinvolti (dipendenti, indipendenti, temporanei ed esterni). In conclusione della sezione, saranno analizzate le due principali necessità del Settore Alloggio emergenti dall'esame della configurazione occupazionale: flessibilità e capitale umano qualificato.



Le caratteristiche dell'occupazione nel comparto alberghiero

Nel 2017 il **numero medio annuo degli occupati** all'interno delle **imprese attive nel Settore Alloggio** è stato di **286.667 unità**, il più elevato degli ultimi 6 anni. **Dal 2014 si sono aggiunti al settore oltre 30 mila occupati.**

Figura 10. Numero medio annuo degli occupati nelle imprese attive nel Settore Alloggio (Ateco 55).



(Fonte: Istat)

Numero di occupati nelle imprese attive nell'Alloggio

286.667

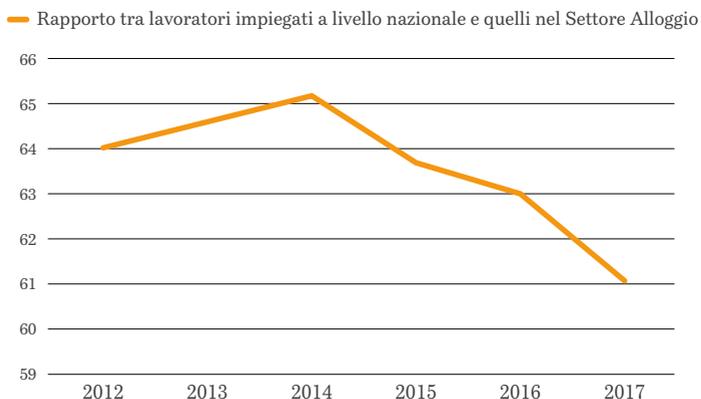
Dal 2014 si sono aggiunti al settore oltre 30 mila occupati



Il tasso di crescita medio annuo dell'occupazione nel Settore Alloggio è stato di cinque volte superiore a quello della media nazionale

Il tasso di crescita medio annuo dell'occupazione nel Settore Alloggio (1%) è stato di cinque volte superiore a quello della media nazionale (0,2%)¹⁰. In termini relativi, a dimostrazione della crescente importanza dell'alloggio - settore che comprende il segmento *leisure* - se nel 2014 c'era un occupato nel settore ogni 65 occupati a livello nazionale nelle imprese private italiane, tale valore è diventato 61 nel 2017 (Figura 11).

Figura 11. Rapporto tra la totalità dei lavoratori impiegati a livello nazionale e quelli nel Settore Alloggio.



(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

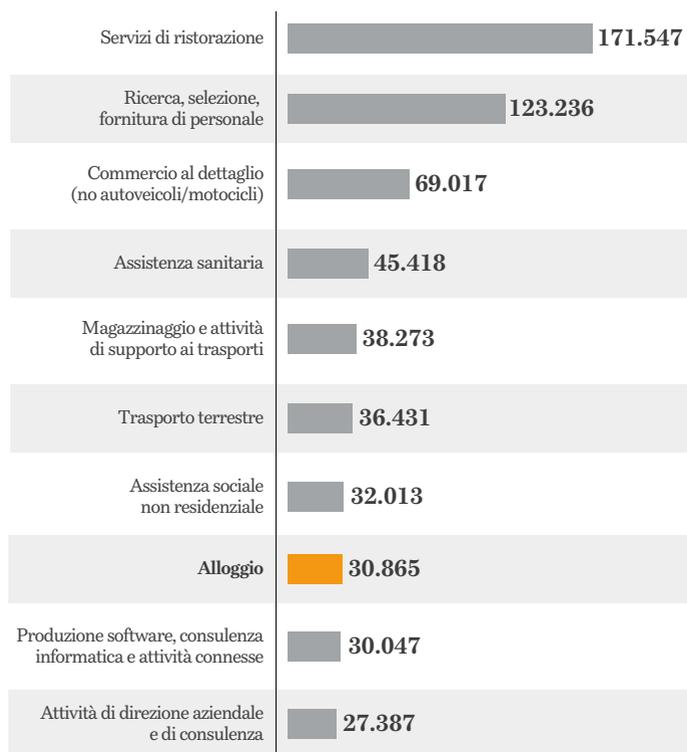
¹⁰ Nei valori a livello nazionale non sono inclusi i dipendenti nel settore O Ateco 2007 (amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria).



L'alloggio è tra i 10 settori che ha contribuito maggiormente alla ripresa dell'occupazione negli ultimi 4 anni

Più in generale, considerando l'aumento di 837.199 occupati nelle imprese private negli ultimi 4 anni, **l'alloggio è tra i 10 settori** (ottavo in questa particolare classifica) **che ha contribuito maggiormente alla ripresa dell'occupazione**. In altri termini, il 3,7% dei nuovi occupati nel periodo tra il 2014 ed il 2017 è dovuto ai nuovi lavoratori nel Settore Alloggio che ha contribuito ad occupare nuovi impiegati (+30.865) in misura simile ad altri settori, tra i quali l'assistenza sociale non residenziale (+32.013), il trasporto terrestre (+36.431) e l'assistenza sanitaria (+45.418).

Figura 12. Aumento di occupati dal 2014 al 2017.



(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)



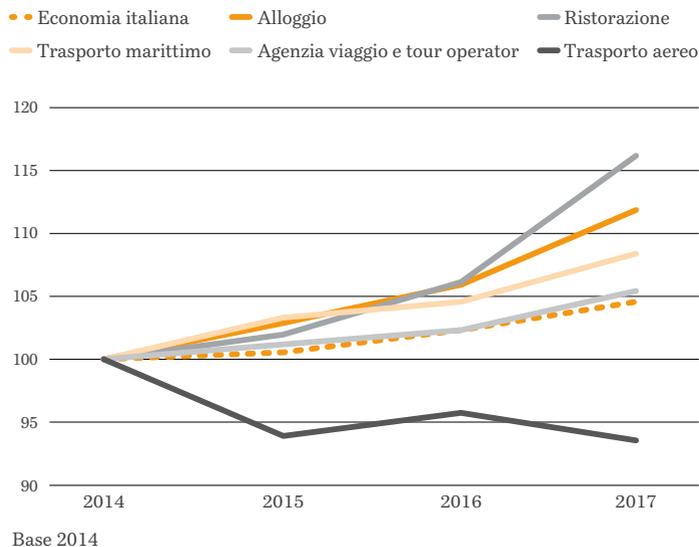
L'importanza del turismo
per le imprese private

25%

*dei nuovi occupati sono stati
assunti da realtà operanti
nei settori interessati
dal turismo*

Se si considerano tutti i nuovi occupati nelle imprese private dal 2014 al 2017, si scopre che il **25% di questi sono stati assunti da imprese operanti nei settori interessati dal turismo**¹¹.

Figura 13. Crescita degli occupati.



(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

¹¹ Attività di ristorazione, alloggio, trasporto marittimo, trasporto aereo, attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse.

Turismo in “rosa”
Dato in controtendenza

51%

*A lavorare nel Settore
Alloggio sono
in prevalenza
le donne*

**Il Settore Alloggio
accoglie un numero
di stranieri maggiore
rispetto al resto
del mercato
del lavoro italiano**

Focalizzando l'attenzione sulle caratteristiche degli occupati, anzitutto guardando al sesso, **a lavorare nel Settore Alloggio sono in prevalenza le donne (51%)**. Questo dato è in controtendenza rispetto alla media nazionale dove le donne sono il 38% (13 punti percentuali in meno).

Guardando poi l'età della forza lavoro, la maggior parte degli occupati nel Settore Alloggio (48%) si colloca nella fascia che va dai 30 ai 49 anni. Anche in questo caso, il dato è in controtendenza rispetto alla media nazionale, dove gli occupati nella fascia di età dai 30 ai 49 anni sono il 53%. Inoltre, rispetto alla media nazionale, **vi è una maggior presenza di lavoratori nella fascia più giovane**: gli occupati tra i 15 ed i 29 anni nell'alloggio sono il 19% contro il 14% registrato in media nel resto dei settori al livello italiano. Non vi sono differenze sostanziali invece per quanto riguarda il trend relativo agli occupati con 50 e più anni di età, la cui presenza all'interno della popolazione degli occupati è aumentata negli ultimi sei anni passando dal 28% del 2012 al 33% del 2017 per il Settore Alloggio, valori simili a quelli fatti registrare nel resto del mercato del lavoro

Infine, è possibile osservare che **il Settore Alloggio accoglie un numero di stranieri (22%) maggiore rispetto al resto del mercato del lavoro italiano (12%)**. I lavoratori stranieri nel settore provengono prevalentemente da nazioni al di fuori dell'Unione Europea.



La distinzione all'interno del Settore Alloggio: il comparto alberghiero e il segmento *leisure*

I dati presentati nel paragrafo precedente prendono a riferimento il Settore Alloggio. Aumentando il livello di dettaglio all'interno del settore, si può analizzare l'andamento degli occupati per i diversi comparti¹² che ne fanno parte.

Il 75% degli occupati del Settore Alloggio lavora nel comparto alberghiero

Il 75% degli occupati nel Settore Alloggio lavora nel comparto alberghiero. Tuttavia, negli ultimi anni è aumentato il peso degli impiegati negli alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni. Questi sono passati dall'essere circa il 18% degli occupati, in valore relativo rispetto al settore degli alloggi nel 2012, ad oltre il 21% nel 2017, facendo registrare un tasso di crescita medio annuo del 3,8%. Poco rilevante è invece il contributo apportato dagli occupati nelle aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte ed altri alloggi, che rappresentano meno del 4% degli occupati complessivi del settore.

Tabella 4. Occupati all'interno del Settore Alloggio e tasso di crescita medio annuo (CAGR 2017-2012).

ATECO	Occupati 2017	Peso rispetto al settore	CAGR (2017-2012)
55: alloggio	286.667	100%	1,0%
551: alberghi e strutture simili	214.980	75,0%	0,3%
552: alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	61.605	21,5%	3,8%
553: aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	9.064	3,2%	0,1%
559: altri alloggi	1.018	0,4%	-3,3%

(Fonte: Istat)

I dati dell'Istat non consentono di analizzare il fenomeno degli occupati nel segmento *leisure* così come definito nella prima sezione dello studio¹³, tuttavia, considerando la categoria più ampia di alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni¹⁴ (55.2), all'interno della quale rientrano i villaggi turistici, è possibile constatare un aumento consistente degli occupati, ma non è possibile estrapolare quanti siano effettivamente quelli nel segmento *leisure* così come inizialmente definito.

¹² Si veda la descrizione dei comparti in Appendice 2 per una più ampia comprensione.

¹³ Campeggi e villaggi turistici.

¹⁴ Ateco 55.2.



Le diverse tipologie di lavoratori: dipendenti, indipendenti, esterni e temporanei

All'interno degli occupati è possibile distinguere quattro diverse categorie:

1. **Lavoratore dipendente:** persona legata all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepisce una retribuzione;
2. **Lavoratore indipendente:** persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione ha natura di reddito misto (capitale/lavoro);
3. **Lavoratore esterno:** personale esterno con contratto di collaborazione;
4. **Lavoratore temporaneo:** persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata.

Maggiore dettaglio sulle definizioni è dato nell'*Appendice 3*.



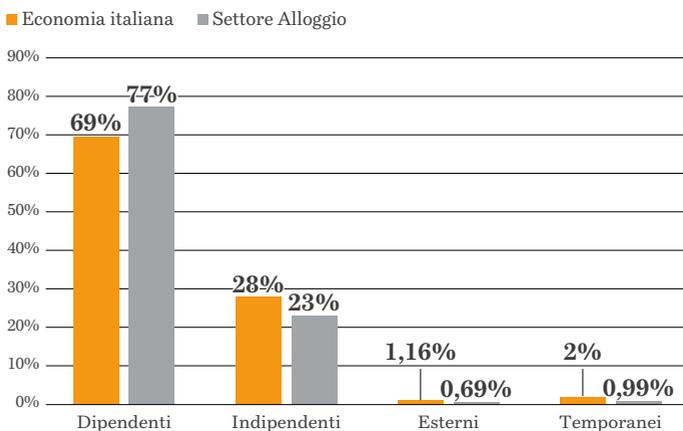
I dati dell'occupazione
nel Settore Alloggio

219.795

*Oltre tre quarti degli occupati
nel settore sono impiegati con
un contratto di lavoratore
dipendente*

Oltre tre quarti degli occupati nel Settore Alloggio sono impiegati con un contratto di lavoratore dipendente (219.795). Il restante quarto è, per la quasi totalità, rappresentato da lavoratori autonomi. I lavoratori esterni e i lavoratori temporanei rappresentano, complessivamente, meno del 2%. È interessante notare come, ad una progressiva riduzione dei lavoratori esterni (tra cui vi sono i lavoratori pagati con *voucher* che saranno analizzati in un paragrafo successivo) sia corrisposto un aumento dei lavori temporanei. Tuttavia, nel Settore Alloggio vi è una quota di lavoratori dipendenti (77%) maggiore della media nazionale (69%).

Figura 14. Tipologia di lavoratori nel Settore Alloggio nel 2017.



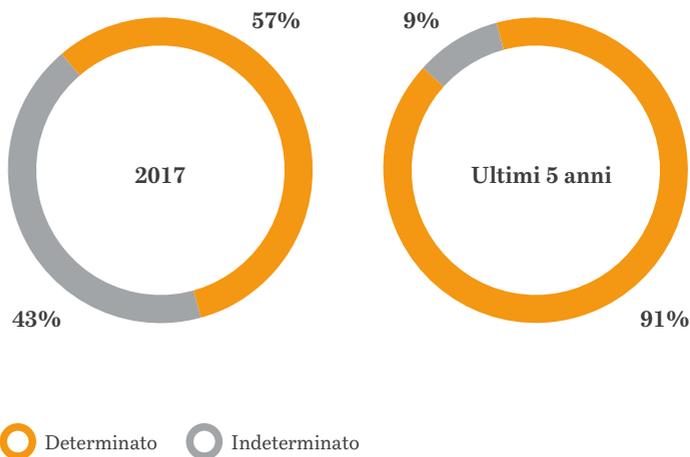
(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

La necessità di flessibilità

Degli oltre 23 mila nuovi contratti per lavoratori dipendenti stipulati negli ultimi cinque anni, il tempo determinato è stato scelto per il 91% dei nuovi contratti

Tra i lavoratori dipendenti nel Settore Alloggio, più della metà (57%) sono occupati con un contratto a tempo determinato. Negli ultimi 5 anni, i contratti a tempo determinato nel Settore Alloggio sono cresciuti ad un tasso medio annuo del 3,8%, mentre quelli a tempo indeterminato solo dello 0,44%. In altre parole, degli oltre 23 mila nuovi contratti per lavoratori dipendenti nel Settore Alloggio stipulati negli ultimi cinque anni, il tempo determinato è stato scelto per il 91% dei nuovi contratti.

Figura 15. Caratteristica in termini percentuali dei nuovi contratti per lavoratori dipendenti siglati tra il 2013 ed il 2017 nel Settore Alloggio.



(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

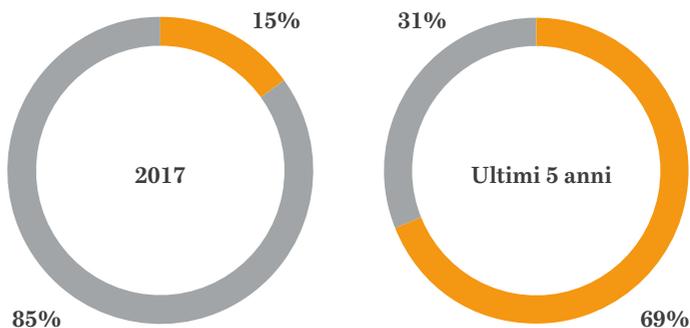
Il Settore Alloggio ricorre ad un grande utilizzo dei lavoratori a tempo determinato (aspetto prevalentemente legato alla stagionalità del turismo) rispetto al resto del mercato del lavoro italiano, dove solamente il 15% dei lavoratori dipendenti è assunto con un contratto a tempo determinato. Inoltre, anche il trend che porta ad un cambiamento della tipologia di occupazione (da tempo indeterminato a tempo determinato) è meno accentuato rispetto al Settore Alloggio. Negli ultimi cinque anni, infatti, i contratti a tempo indeterminato siglati nell'intera economia hanno rappresentato il 31% contro il 9% del Settore Alloggio.



Configurazione occupazionale nel turismo *leisure*



Figura 16. Caratteristica in termini percentuali dei nuovi contratti per lavoratori dipendenti siglati tra il 2013 ed il 2017 nell'intera economia.



 Determinato  Indeterminato

(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

L'accezione di flessibilità, tipica del Settore Alloggio, **emerge anche dalla quantità di contratti a tempo parziale** (cosiddetti *part-time*). Sebbene i contratti a tempo pieno rappresentino la maggioranza per i lavoratori dipendenti sia nel Settore Alloggio (73%) che per il restante mercato del lavoro (71%), **la crescita dei contratti part-time nel Settore Alloggio (6,2%) è stata più elevata che negli altri settori (4,6%)**. Ad ulteriore dimostrazione del bisogno di flessibilità nel Settore Alloggio, particolare rilevanza va data al fatto che, tra i lavoratori indipendenti, il 7,6% è rappresentato da familiari e coadiuvanti, che sono solamente il 5,4% nel resto del mercato del lavoro italiano.

Voucher

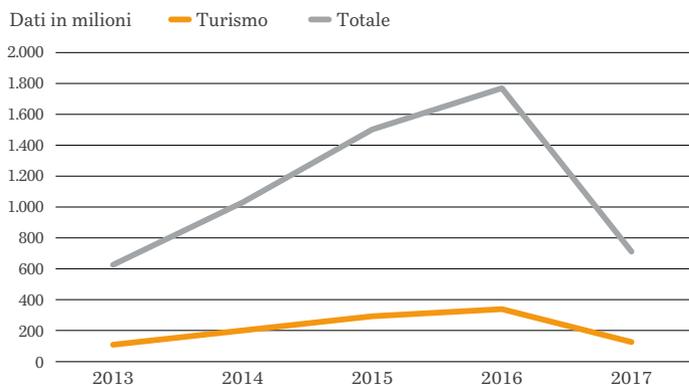
Il numero di lavoratori coinvolti nella retribuzione tramite “voucher” nel turismo sono stati poco meno di un quinto del totale

Uno strumento particolarmente apprezzato dalle imprese, che ha risposto alle loro esigenze di flessibilità, sono stati fino al 2017 (ed ora in parte reintrodotti) i cosiddetti “voucher”.

L'origine dei voucher risale alla cosiddetta “legge Biagi” sulla riforma del mercato del lavoro (cioè la legge delega 14 febbraio 2003, n. 30, poi attuata dal D.Lgs 276 del 2003), la quale prevedeva “buoni corrispondenti a un certo ammontare di attività lavorativa” per retribuire il lavoro accessorio. I voucher erano tuttavia davvero limitati nel loro utilizzo, almeno fino al 2009, anno nel quale ne sono stati ampliati i confini applicativi. Ulteriori modifiche in termini di ampliamento applicativo e di innalzamento del tetto delle retribuzioni sono poi intervenute prima con la legge di riforma del lavoro firmata dal ministro Fornero (l. 28 giugno 2012, n. 92) e successivamente con il cosiddetto “Jobs Act” del governo Renzi.

Stando ai dati Inps, **il numero di lavoratori coinvolti nella retribuzione tramite voucher** (o “lavoro accessorio”) è passato dagli oltre 600 mila del 2013 a 1,7 milioni del 2016. Di questi, **i lavoratori impiegati nel turismo¹⁵ sono stati poco meno di un quinto**. Tuttavia, il valore potrebbe essere molto più elevato se si considera che non è stato possibile classificare il settore di attività economica per il 44% dei “voucher” erogati nel 2015.

Figura 17. Osservatorio sul lavoro accessorio: numero di lavoratori.



(Fonte: INPS)

¹⁵ L'INPS categorizza all'interno del settore turismo non solo i servizi ricettivi ma anche i pubblici esercizi, le attività di intermediazione, gli stabilimenti termali ed i parchi divertimento.



Il decreto-legge 17 marzo 2017, n. 25 (convertito dalla legge 20 aprile 2017, n. 49) del governo Gentiloni ha abrogato l'istituto del lavoro accessorio e ha disposto che i voucher richiesti alla data di entrata in vigore del decreto (17 marzo 2017) potessero essere impiegati fino al 31 dicembre 2017. Ciò è stato fatto presumibilmente al fine di "disinnescare" il referendum promosso dalla CGIL che aveva ad oggetto, fra l'altro, proprio la abrogazione dei voucher.

Dopo l'abolizione del 2017, i "voucher" sono ritornati sotto la nuova veste del contratto di prestazione occasionale

Infine, con la legge n. 96/2018 – che convertiva il cosiddetto "Decreto Dignità" – dopo l'abolizione voluta dal legislatore nel 2017, i "voucher" sono ritornati sotto la nuova veste del *contratto di prestazione occasionale* (cosiddetto *PrestO*), utilizzabile, seppur con stringenti limiti, anche nel settore del turismo (aziende alberghiere e strutture ricettive). I dettagli del *PrestO* sono riportati nell'Appendice 4.

Tuttavia, a scapito delle grandi aziende, vige il divieto generale di utilizzare il contratto di prestazione occasionale da parte dei datori di lavoro che abbiano alle proprie dipendenze fino a 8 lavoratori (limite che vale solo per le aziende alberghiere e le strutture ricettive che operano nel settore del turismo). Per questa ragione, i voucher sembrano rappresentare una soluzione solo parziale, nel senso che è accessibile solo alle piccole imprese, per porre riparo alle necessità occupazionali stagionali.

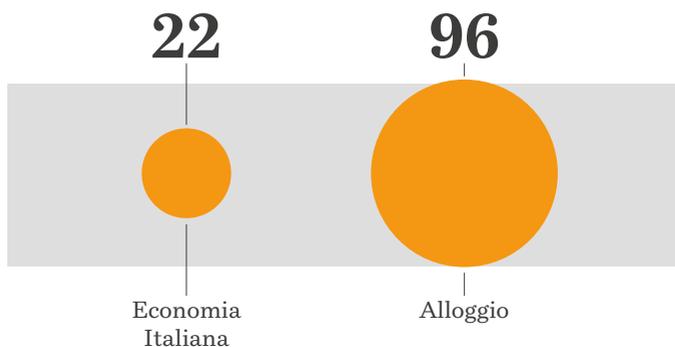


La necessità di capitale umano qualificato

Se si guarda alla **qualifica dei dipendenti** del Settore Alloggio, vi è un **elevato utilizzo di impiegati, operai e persone in apprendistato**. Per ogni quadro o dirigente, ci sono infatti 96 lavoratori che ricoprono una posizione più in basso nella gerarchia. Questo indicatore si ferma a 22 lavoratori per ogni dirigente/quadro se si guarda alla totalità del mercato del lavoro in Italia. Ciò potrebbe essere **sintomo della mancanza di competenze manageriali all'interno del settore**.

Figura 18. Presenza di dirigenti e quadri nel Settore Alloggio.

Numero di quadri o dirigenti per ogni lavoratore più in basso nella gerarchia



(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

**I dati sulle retribuzioni
nel comparto dell'alloggio**

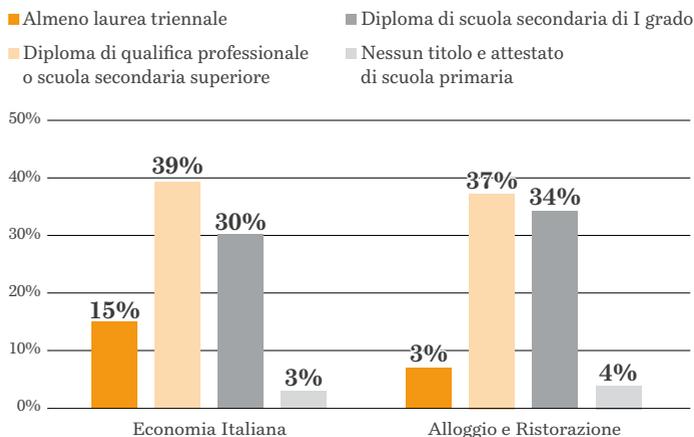
+10%

*A parità di qualifica contrattuale
gli operai attivi nel comparto
guadagnano più della mediana nazionale*



Lo stesso trend è confermato dal livello di istruzione dei lavoratori. Se a livello italiano il 15% dei lavoratori dipendenti con età superiore a 15 anni nel 2017 possedeva almeno una laurea triennale, questa percentuale si fermava al 6,5% per i lavoratori nel settore dell'attività dei servizi di alloggio e di ristorazione¹⁶. I lavoratori con un diploma di qualifica professionale o di scuola secondaria superiore sono il 39% nell'economia italiana e il 37% nel settore dell'attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, dove tuttavia sono maggiormente rappresentati i lavoratori senza titolo di studio (4% contro il 3% nel resto dell'economia italiana) e quelli con un diploma di scuola secondaria di primo grado (34% contro il 30% nel resto dell'economia italiana).

Figura 19. La percentuale di lavoratori dipendenti con età superiore a 15 anni e titolo di studio pari ad almeno una laurea triennale e diploma di scuola secondaria superiore o diploma di qualifica professionale nel 2017.



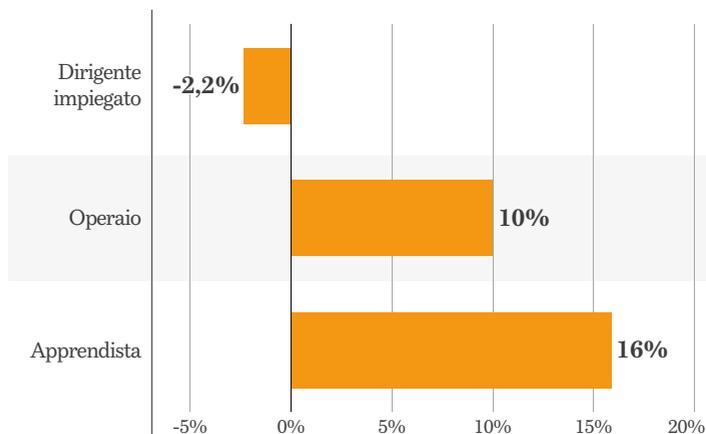
(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

Tali fenomeni sono strettamente collegati all'aspetto retributivo dei lavoratori dipendenti. La **retribuzione lorda oraria mediana per ora retribuita nel Settore Alloggio per un dirigente o un impiegato nel 2016 era del 2,2% più bassa della mediana nazionale**. Al contrario, a parità di qualifica contrattuale, operai (+10%) ed apprendisti (+16%) guadagnano più della mediana nazionale.

¹⁶ Per questo dato non è presente il livello di dettaglio relativo solamente al Settore Alloggio.



Figura 20. Differenza nella retribuzione lorda oraria mediana per ora retribuita per qualifica contrattuale tra il Settore Alloggio e nel resto dell'economia nel 2016.



(Fonte: Rielaborazione su dati Istat)

A dimostrazione di come l'elevata qualificazione del capitale umano non sia particolarmente riconosciuta all'interno del Settore Alloggio, vi sono due ulteriori considerazioni relative al titolo di studio.

Un dipendente senza alcun titolo di studio è pagato poco meno della mediana nazionale (-0,7%), invece i lavoratori dipendenti con una laurea o un titolo superiore percepiscono una retribuzione lorda oraria per ora retribuita inferiore al 20% della mediana nazionale.



Nota positiva è dovuta al fatto che il *gender pay gap*¹⁷ nel Settore Alloggio è quasi inesistente. Nel 2016, la retribuzione lorda oraria per ora percepita dalle donne era del 4,8% più bassa di quella degli uomini. A livello nazionale, la differenza era invece più elevata e pari all'8,3%.

Il capitolo in cinque punti

1. Il numero medio annuo degli occupati nelle imprese attive nel Settore Alloggio era di 286.667 unità nel 2017, il più elevato degli ultimi 6 anni. Dal 2014 si sono aggiunti al settore oltre 30 mila occupati. Il tasso di crescita medio annuo dell'occupazione nel Settore Alloggio (1%) è stato di cinque volte superiore a quello della media nazionale (0,2%)
2. L'alloggio è tra i 10 settori (ottavo in questa particolare classifica) che ha contribuito maggiormente alla ripresa dell'occupazione. In altri termini, il 3,7% dei nuovi occupati nel periodo tra il 2014 e il 2017 è dovuto ai nuovi lavoratori nel Settore Alloggio. Se si considerano tutti i settori interessati dal turismo¹⁸ si scopre che il 25% dei lavoratori assunti dalle imprese italiane dal 2014 al 2017 è dovuto all'attività turistica.
3. Tre caratteristiche degli occupati del Settore Alloggio meritano di essere messe in risalto.
 - a. Gli occupati sono in prevalenza donne (51%). Questo dato è in controtendenza rispetto alla media nazionale dove solamente il 62% degli occupati è uomo. Inoltre, il *gender pay gap* nel Settore Alloggio è quasi inesistente. Nel 2016, la retribuzione lorda oraria per ora percepita dalle donne era del 4,8% più bassa di quella degli uomini. A livello nazionale, la differenza era invece più elevata e pari all'8,3%.
 - b. Vi è una maggiore partecipazione della fascia giovane: gli occupati tra i 15 e i 29 anni nell'alloggio sono il 19%, contro il 14% registrato nel resto dei settori.
 - c. Il Settore Alloggio accoglie un numero di stranieri (22%) maggiore rispetto al resto del mercato del lavoro italiano (12%). I lavoratori stranieri nel settore provengono prevalentemente da nazioni al di fuori dell'Unione Europea.

Il gender pay gap nel Settore Alloggio è quasi inesistente

¹⁷ Differenza salariale tra uomini e donne.

¹⁸ Attività di ristorazione, alloggio, trasporto marittimo, trasporto aereo, attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse



L'elevata presenza di contratti a tempo determinato, di contratti part-time e l'utilizzo di lavoratori indipendenti dimostra la necessità di flessibilità nel mercato del lavoro dell'alloggio

4. Tra i lavoratori dipendenti, più della metà (57%) sono occupati con un contratto a tempo determinato, mentre sono solamente il 15% nell'economia italiana. Inoltre, la necessità di flessibilità emerge anche dalla **crescita dei contratti part-time** nel Settore Alloggio (6,2%), più elevata che nel resto dell'economia (4,6%). Ad ulteriore dimostrazione del bisogno di flessibilità nel Settore Alloggio, particolare rilevanza va data al fatto che, **tra i lavoratori indipendenti, il 7,6% è rappresentato da familiari e coadiuvanti**, che sono solamente il 5,4% nel mercato del lavoro italiano.
5. **Le competenze manageriali al momento scarseggiano all'interno del settore**: per ogni quadro o dirigente, ci sono infatti 96 lavoratori che ricoprono una posizione più in basso nella gerarchia, contro i 22 lavoratori di media per ogni quadro o dirigente riferiti alla totalità del mercato del lavoro in Italia. Inoltre, **il Settore Alloggio al momento può contare su un capitale umano poco qualificato**. Il 6,5% dei lavoratori con età superiore a 15 anni nel 2017 nel settore dell'attività dei servizi di alloggio e di ristorazione possedeva almeno una laurea triennale, contro il 15% della media nazionale. Nel settore dell'attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, tuttavia, **sono maggiormente rappresentati i lavoratori senza titolo di studio** (4% contro il 3% nel resto dell'economia italiana) e **quelli con un diploma di scuola secondaria di primo grado** (34% contro il 30% nel resto dell'economia italiana).

Formazione universitaria
sotto la media italiana

6,5%

La percentuale dei lavoratori che nel 2017 aveva almeno una laurea triennale nei settori di alloggio e ristorazione



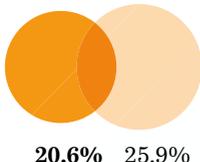
03

Confronto a livello europeo

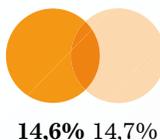
Il Settore Viaggi e Turismo nel Vecchio continente

Peso del PIL e dell'occupazione

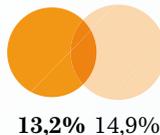
Grecia



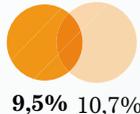
Spagna



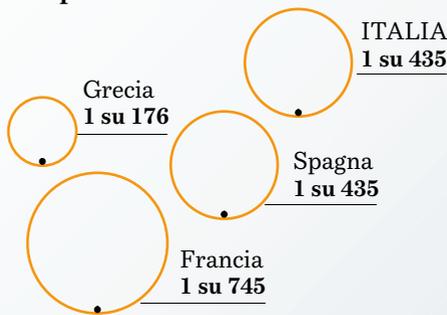
ITALIA



Francia



Rapporto occupati e arrivi



Costo del lavoro in Italia

+72%
rispetto alla Grecia

+20%
rispetto alla Spagna

LE CAUSE



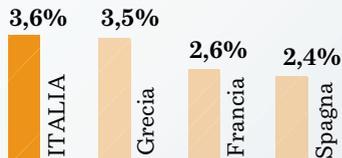
Retribuzione più alta



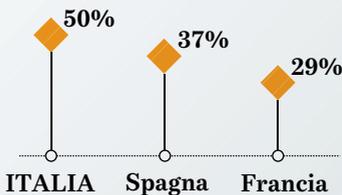
Cuneo fiscale elevato

Contributo del settore allo sviluppo dell'economia

Tasso di crescita



Contratti a tempo determinato



03

Confronto a livello europeo

Introduzione

Per contestualizzare le informazioni presentate a livello italiano, in questa sezione si rende necessario ampliare lo spettro di analisi a livello europeo. Attenzione particolare viene accordata a quei Paesi, quali Spagna, Francia e Grecia che, per caratteristiche economiche e geografiche, sono più simili all'Italia rispetto al settore turistico. Innanzitutto, viene effettuato un confronto del peso, in termini di PIL ed occupazione, del turismo in queste nazioni. Successivamente, sulla base dei dati del *Tourism Employment* dell'Eurostat, si esaminerà la situazione occupazionale nel Settore Alloggio, mettendo in luce, tra i vari aspetti esaminati, le caratteristiche degli occupati e i bisogni di flessibilità e capitale umano. Un focus particolare sarà poi dedicato ad un confronto del costo del lavoro tra i diversi Paesi analizzati.

L'impatto economico del Settore Viaggi e Turismo

Il dato della Grecia potrebbe essere letto anche in ottica di un'eccessiva dipendenza dal Settore Viaggi e Turismo da parte dell'economia del Paese

La *World Travel and Tourism Council* permette di confrontare agilmente le statistiche relative al contributo diretto ed indiretto del Settore Viaggi e Turismo nei confronti del PIL e dell'occupazione nelle diverse nazioni europee.

È interessante pertanto rapportare i dati italiani con quelli di Francia, Grecia e Spagna, Paesi simili per conformità geografica e caratteristiche dell'economia interna. I dati prendono in considerazione il contributo diretto, indiretto e l'indotto generato nel settore, così come descritto nella prima sezione di questo studio.

Se ci si riferisce al **contributo che il Settore Viaggi e Turismo apporta al PIL del Paese**, nel 2018¹⁹ è **la Grecia il Paese che ha fatto registrare il valore maggiore** (20,6%), seguita da Spagna (14,6%), Italia (13,2%) e Francia (9,5%). Tuttavia, questo dato fatto registrare dalla Grecia non può essere automaticamente considerato come un fattore positivo, in quanto potrebbe essere letto anche in ottica di un'eccessiva dipendenza dal Settore Viaggi e Turismo da parte dell'economia del Paese.

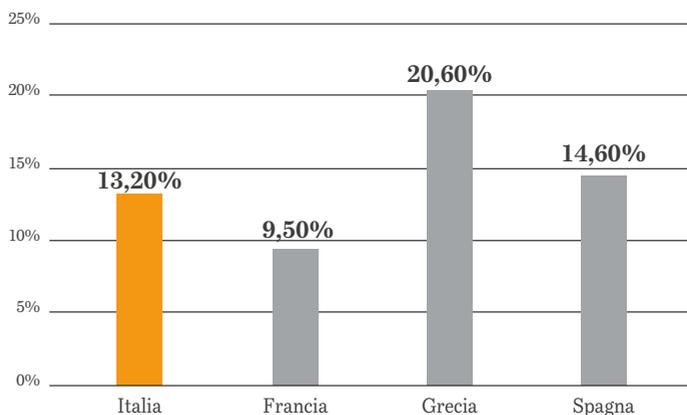
¹⁹ A differenza dei "Country Report" da cui si è attinto per riportare i valori nel 2017 dell'Italia nella prima sezione, per il confronto tra i Paesi europei i dati macro sono disponibili anche al 2018.





La Grecia è il Paese con una maggiore crescita del valore del Settore Viaggi e Turismo registrata nell'ultimo anno

Figura 21. Contributo diretto ed indiretto del Settore Viaggi e Turismo nei confronti del PIL.



(Fonte: World Travel and Tourism Council)

La Grecia è, inoltre, anche quello con una maggiore crescita del valore del Settore Viaggi e Turismo registrata nell'ultimo anno (6,9%), seguita da Francia (4,1%), Italia (3,2%) e Spagna (2,4%).

Cambiando prospettiva, è interessante però **confrontare la crescita del PIL avvenuta nel Settore Viaggi e Turismo con quella dell'intera economia**. Adottando questo punto di vista è l'Italia il primo Paese. In un contesto economico che ha visto il PIL italiano crescere solamente dello 0,9%, il Settore Viaggi e Turismo ha fatto registrare un tasso di crescita del PIL pari a 3,2% e quindi, in termini relativi, il

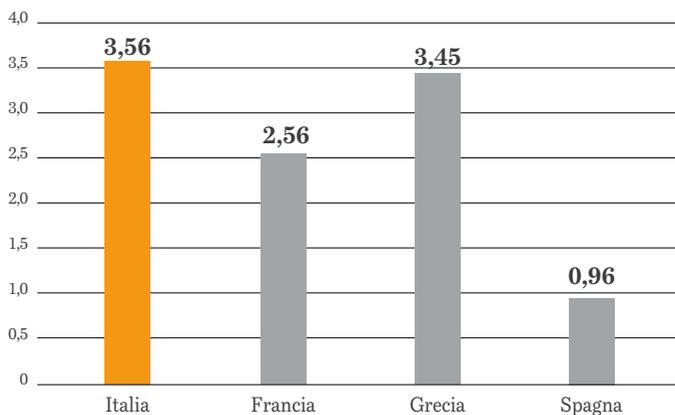
**Il peso del Settore
Viaggi e Turismo**

3,56

*Il tasso di crescita è stato
più elevato dell'andamento
dell'economia nazionale*

tasso di crescita del Settore Viaggi e Turismo è stato 3,56 volte più elevato della crescita dell'economia italiana. A seguire ci sono la Grecia (3,45) e la Francia (2,56). Tra le nazioni analizzate, la Spagna è l'unica che ha fatto registrare un tasso di crescita del PIL nel Settore Viaggi e Turismo (2,4%) più basso del PIL di media nazionale (2,5%).

Figura 22. Tasso di crescita del Settore Viaggi e Turismo rispetto alla crescita del PIL.

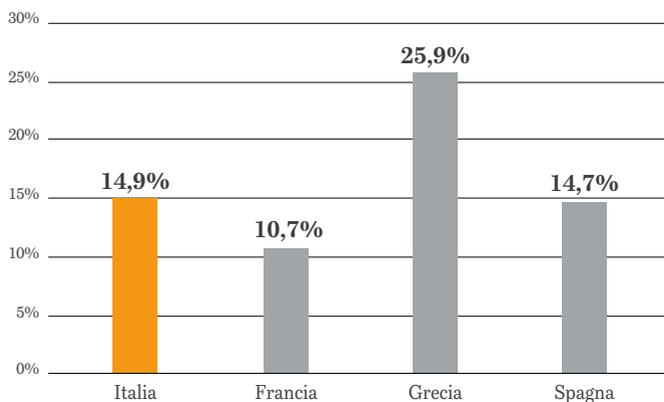


(Fonte: Rielaborazione su dati World Travel and Tourism Council)



Guardando all'occupazione, è sempre la Grecia a primeggiare con oltre un quarto (25,9%) degli occupati impiegati nel Settore Viaggi e Turismo, seguono l'Italia (14,9%), la Spagna (14,7%) e la Francia (10,7%). Così come per il PIL, anche un'eccessiva concentrazione dell'occupazione greca nel Settore Viaggi e Turismo potrebbe esporre il Paese a degli shock improvvisi.

Figura 23. Contributo diretto ed indiretto del Settore Viaggi e Turismo nei confronti dell'occupazione.



(Fonte: World Travel and Tourism Council)

**L'occupazione
nel turismo in Italia**

14,9%

*In Europa primeggia la Grecia.
Dietro il nostro Paese seguono
la Spagna e la Francia*



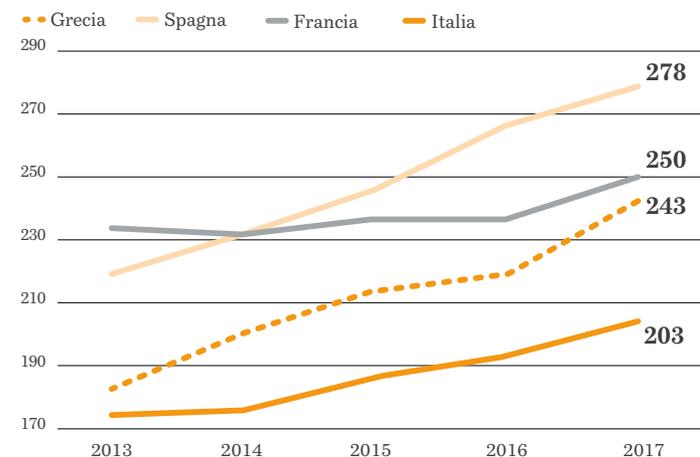
Domanda e offerta di turismo: i flussi turistici, la stagionalità e le strutture ricettive

Confrontando il numero di arrivi nei Paesi considerati, la **Francia accoglie il maggior numero di turisti**. Nel 2017 gli arrivi registrati sono stati oltre **166 milioni**, a seguire la **Spagna con 129 milioni**, l'**Italia con 123 milioni** e la **Grecia con 26 milioni**. Il dato degli arrivi di per sé può raccontare poco ma ci si può avvalere di due indicatori che possono aiutare ad ottenere una comprensione più ampia del fenomeno turistico nelle diverse nazioni.

Anzitutto vale la pena **rapportare il numero di arrivi a quello dei residenti della nazione**. Nel 2017 in **Spagna**, che fa registrare le migliori performances, **per ogni 100 residenti ci sono stati 278 arrivi**. L'Italia invece è **ultima tra le nazioni analizzate**, con un **numero di arrivi appena doppio rispetto a quello dei residenti**.

L'Italia è ultima tra le nazioni analizzate, con un numero di arrivi appena doppio rispetto a quello dei residenti

Figura 24. Rapporto tra numero di arrivi e residenti.



(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)

Successivamente, si può confrontare la **crescita degli arrivi in Grecia, Francia e Spagna con quella avvenuta in Italia**.

Nel confronto con la Grecia, l'Italia ha un rapporto di maggioranza, avendo fatto registrare un numero di arrivi più elevato. **Per ogni 100 turisti arrivati in Italia negli ultimi cinque anni (dal 2013 al 2017), circa 20 ne sono arrivati in Grecia**.

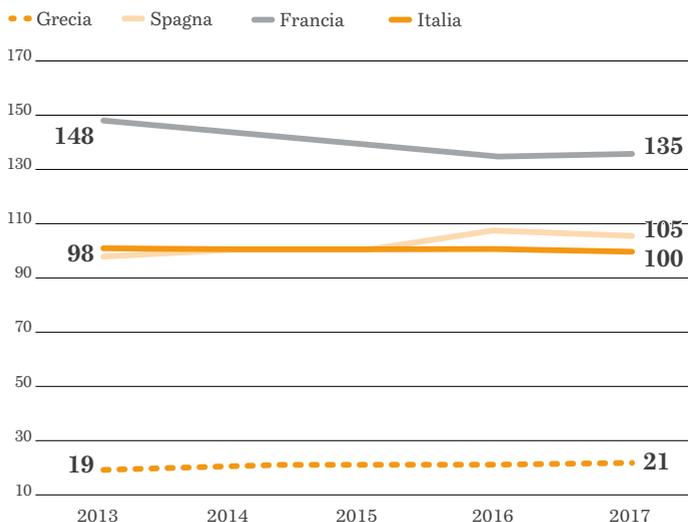


Nel 2013 per ogni 100 arrivi in Italia ce n'erano 148 in Francia. Nel 2017 questo numero è sceso a 135

Diverso è invece il confronto con Spagna e Francia. **Cinque anni fa l'Italia accoglieva un numero di turisti maggiore rispetto alla Spagna, tuttavia il Paese iberico è cresciuto ad un tasso medio annuo maggiore (+4,9%) rispetto all'Italia (3,5%),** quindi se nel 2013 per ogni 100 turisti giunti in Italia, ne arrivavano in Spagna circa 98, nel 2017 per ogni 100 turisti che arrivavano in Italia, ne approdavano 105 in Spagna.

La situazione è invece migliorata nei confronti della Francia, a causa della contrazione della domanda di turismo nel Paese transalpino dovuta probabilmente anche agli attacchi terroristici avvenuti nel periodo preso in considerazione. Se nel 2013 per ogni 100 arrivi in Italia ce n'erano 148 in Francia, nel 2017 questo numero è sceso a 135, complice un tasso di crescita francese contenuto (+1,7%), evidentemente inferiore al tasso di crescita degli arrivi in Italia (+3,5%)²⁰.

Figura 25. Confronto nella crescita degli arrivi.



(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)

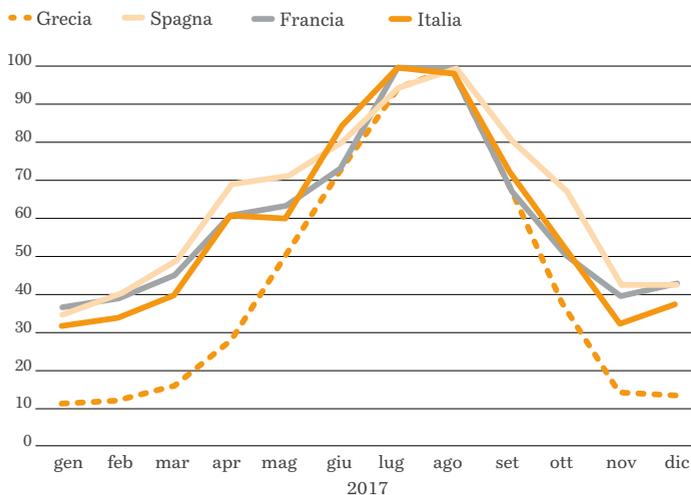
²⁰ Il tasso di crescita del turismo italiano non emerge dal grafico in Figura 25 poiché il caso italiano è stato utilizzato come benchmark (100) per parametrare le performances degli altri Stati.



In Grecia, oltre la metà degli arrivi nella nazione è concentrata a giugno, luglio ed agosto

Così come calcolato nella prima sezione, si è confrontato l'*Indice di Stagionalità* tra i diversi Paesi europei. **La Spagna è il Paese in cui gli arrivi sono concentrati meno in un solo periodo dell'anno** (*Indice di Stagionalità* pari a 64,5). Per la Francia e l'Italia i valori sono rispettivamente di 60 e 58,7. **La Grecia (43,3) è invece la nazione che soffre maggiormente del fenomeno della stagionalità:** oltre la metà degli arrivi nella nazione è concentrata nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

Figura 26. Indice di Stagionalità nel 2017.



(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)



L'Indice di Stagionalità dell'Italia

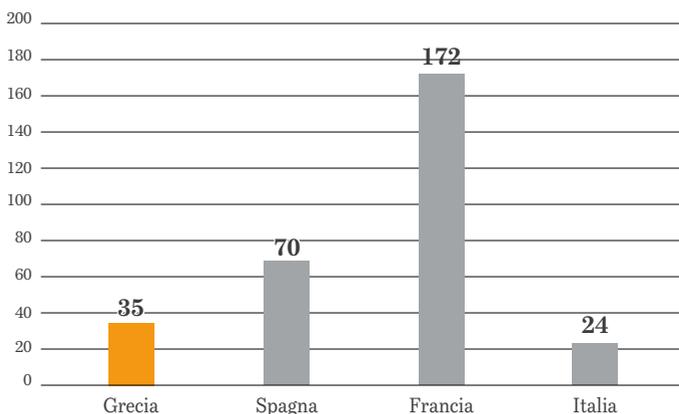
58,7

*In Francia è pari a 60.
Gli arrivi in Grecia sono invece molto concentrati in estate*

In tutti i Paesi analizzati si è ridotto il numero di posti letto per struttura ricettiva

Dal lato dell'offerta di strutture ricettive, **l'Italia fa registrare il numero di posti letto per struttura ricettiva più basso tra i Paesi europei analizzati**, sintomo di una dimensione ridotta delle strutture adibite ad accogliere i turisti.

Figura 27. Numero di posti letto per struttura ricettiva nel 2018.

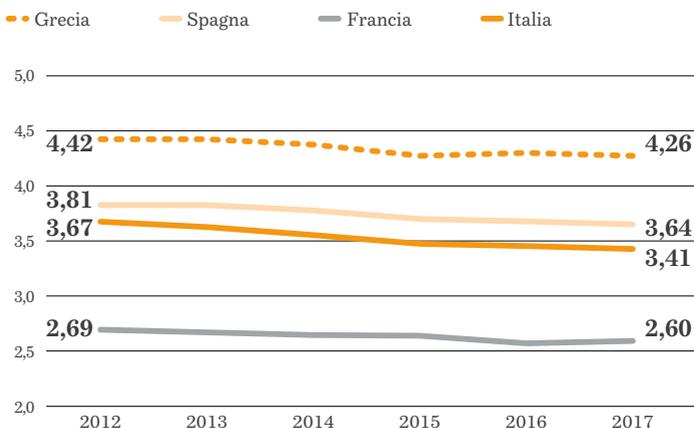


(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)

Tuttavia, sebbene l'Italia faccia registrare le peggiori *performances* rispetto ai posti letto per struttura, c'è anche da rilevare il fatto che in tutti i Paesi analizzati si sia comunque ridotto il numero di posti letto per struttura ricettiva. Ciò potrebbe essere derivato dal cosiddetto *fenomeno Airbnb*, che ha visto proliferare i piccoli alloggi. L'altra faccia

della medaglia di questo trend è dovuta alla riduzione delle notti spese da ogni turista. **L'Italia è il Paese che ha visto ridurre maggiormente sia il numero di posti letto per struttura ricettiva, sia il numero di notti spese da ogni turista.**

Figura 28. Numero di notti per turista.



(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)

**Il numero di notti
spese da ogni turista**

3,41

*L'Italia è il Paese che ha visto
ridurre maggiormente il numero
di notti per visitatore*



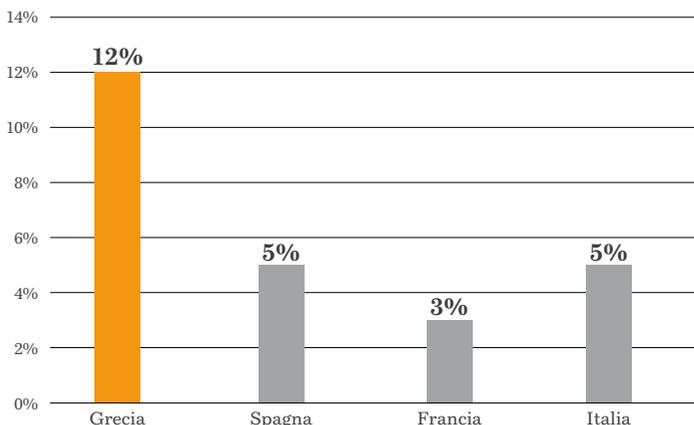
Confronto della configurazione occupazionale del comparto alberghiero nei Paesi esaminati

I numeri presentati per l'Italia differiscono leggermente da quelli pubblicati dall'Istat, riportati nella prima sezione di questo studio

Fornita una descrizione del fenomeno turistico nei Paesi europei analizzati, è necessario scendere nel dettaglio dell'analisi della configurazione occupazionale. Per un confronto oggettivo del fenomeno si è utilizzata la banca dati relativa al *Tourism industries - employment* di Eurostat pubblicata nel marzo 2019. Per alcune peculiarità nella rilevazione dei dati²¹, i numeri presentati per l'Italia differiscono leggermente da quelli pubblicati dall'Istat, riportati nella prima sezione di questo studio.

Nel 2016 la Spagna è stata la nazione ad impiegare, in termini assoluti, un maggior numero di persone nel Settore Alloggio (279.341 persone), seguita dall'Italia (266.431). Rapportando questi valori con quelli degli occupati nel settore dei servizi²², è la Grecia ad avere una quota relativa di occupati nel Settore Alloggio più elevata (11,6%), seguita da Spagna (5,1%), Italia (4,5%) e Francia (2,9%).

Figura 29. Peso degli occupati nel Settore Alloggio rispetto a quelli nel settore dei servizi.



(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)

21 https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/EN/employ_esqrs_it.htm

22 Sezioni NACE: H-J, L-N and divisione S95.

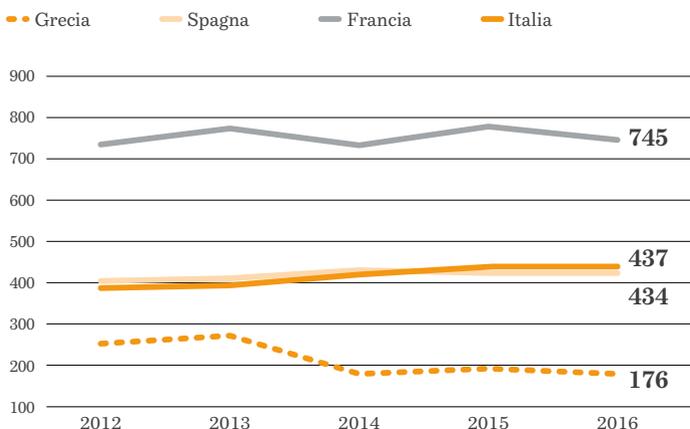
Numero di occupati nell'alloggio
per ogni arrivo nell'anno

437

*L'Italia e la Spagna
sono sullo stesso livello.
Francia e Grecia
agli estremi*

È interessante riportare il numero di occupati nel Settore Alloggio al numero di arrivi nell'anno, in altre parole calcolare quanti turisti (arrivi) si trova a gestire ogni occupato nel Settore Alloggio. **L'Italia e la Spagna sono sullo stesso livello: ogni persona occupata nell'accommodation (che si userà d'ora in poi come sinonimo di Settore Alloggio) gestisce rispettivamente 437 e 434 turisti.** D'altro canto, Francia e Grecia si trovano agli estremi, con 745 arrivi per ogni occupato in Francia e 176 arrivi per ogni persona occupata nel settore in Grecia.

Figura 30. Numero di turisti per occupato.



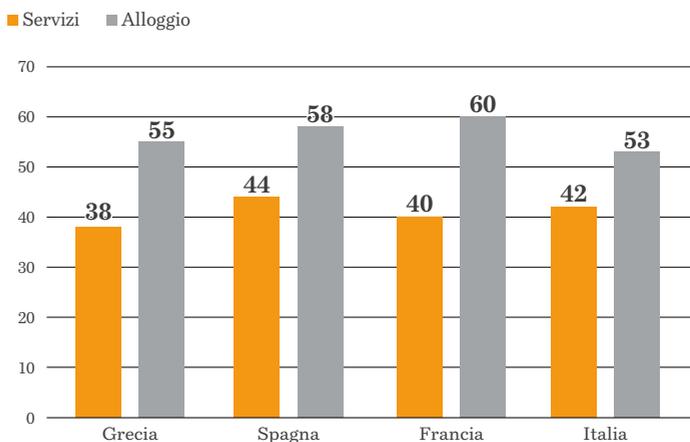
(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)



Nell'accommodation la percentuale di donne presente è sempre superiore al 50%

Dai dati non emergono particolari differenze in merito al sesso degli occupati nel Settore Alloggio tra i diversi Paesi. A fronte di una popolazione di occupati principalmente uomini nei servizi, **nell'accommodation la percentuale di donne presente è sempre superiore al 50%**.

Figura 31. Percentuale di donne impiegate.



(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)

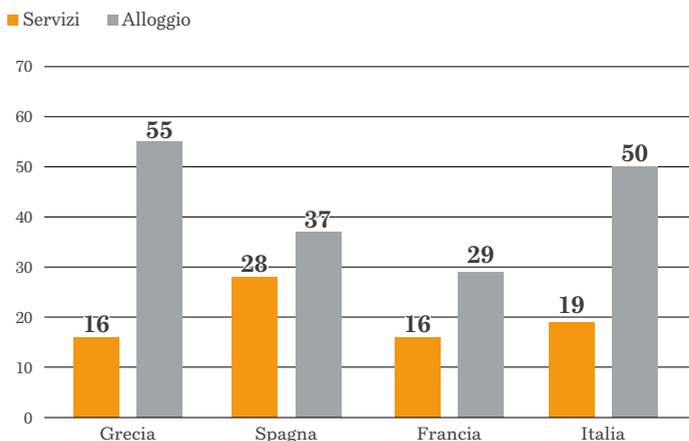
Così come fatto per il livello nazionale è opportuno inoltre analizzare prima le tematiche relative alla flessibilità e poi al grado di istruzione del personale nel Settore Alloggio anche a livello europeo.

Per quanto riguarda il livello di flessibilità nei quattro Paesi, questo può essere analizzato sotto due punti di vista: la percentuale di dipendenti impiegati con un contratto a tempo determinato e la percentuale di persone impiegate con un contratto part-time.

La Grecia è la nazione con la più elevata percentuale di contratti a tempo determinato nel Settore Alloggio (55%), seguita dall'Italia (pari al 53%). Francia e Spagna hanno una percentuale di contratti a tempo determinato limitata e pari rispettivamente al 29% e 37% del totale degli occupati. Oltre che ad avere le percentuali di contratti a tempo determinato più elevate tra i Paesi analizzati, **Grecia e Italia sono le due nazioni nelle quali vi è una maggior**

differenza tra contratti a tempo determinato utilizzati nel Settore Alloggio e contratti a tempo determinato utilizzati nel più ampio settore dei servizi.

Figura 32. Percentuale di occupati a tempo determinato.



(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)

Occupati a tempo determinato nell'alloggio

50%

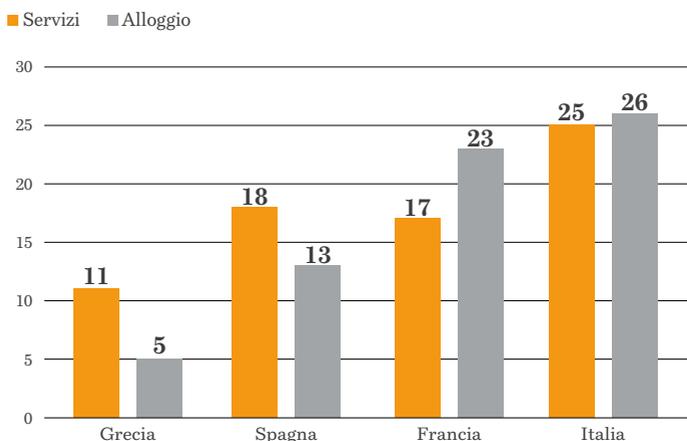
L'Italia è il Paese con la maggior differenza rispetto al più ampio settore dei servizi



L'Italia è la nazione che presenta il maggior bisogno di flessibilità

L'Italia è la nazione che presenta il maggior bisogno di flessibilità, unendo un'elevata presenza di lavoratori a tempo determinato ad un **notevole utilizzo di contratti part-time**. All'estremo opposto vi è la Grecia, dove i contratti part-time sono particolarmente ridotti.

Figura 33. Percentuale di occupati con un contratto part-time.



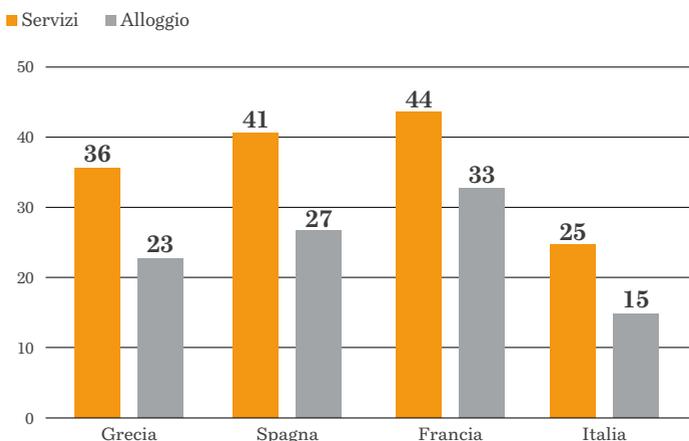
(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)

L'Italia non spicca solamente per un rilevante bisogno di flessibilità, ma si distingue tra i Paesi analizzati anche per un basso livello di istruzione degli occupati nel Settore Alloggio. La percentuale di impiegati nell'*accommodation* con una laurea è pari al 15% del totale²³, meno della metà della stessa quota presente in Francia (33%). L'Italia sconta una popolazione poco istruita di per sé: solamente il 25% di impiegati nei servizi hanno almeno una laurea, contro il 37% della media europea.

²³ Questo valore risulta più elevato rispetto a quello presentato nella seconda sezione perché l'Istat non fornisce il dettaglio relativo solamente al Settore Alloggio ma considera un'unica attività quella di ristorazione ed alloggio.

L'Italia si distingue per un basso livello di istruzione degli occupati nel settore

Figura 34. Percentuale di impiegati con almeno una laurea.



(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)

Costo del lavoro

Oltre alla flessibilità e al livello di istruzione, un'altra caratteristica importante del mercato del lavoro riguarda il costo per i datori di lavoro e lo stipendio per i lavoratori. Questa sezione riporta i dati relativi al costo orario e alla retribuzione lorda oraria, sia nell'intera economia²⁴ che nel Settore Alloggio.

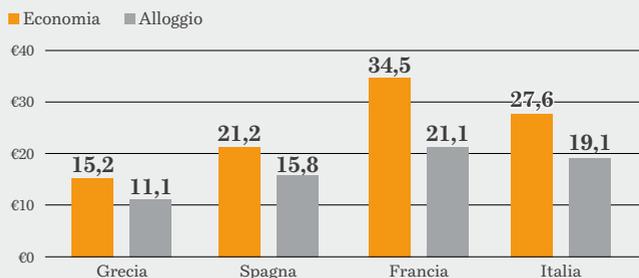
Nell'EU-28, il costo del lavoro e la retribuzione lorda sono significativamente più bassi nel Settore Alloggio che nell'intera economia. Questo trend è confermato anche in tutti i Paesi analizzati.

Viste le caratteristiche del Settore Alloggio descritte in precedenza, questo risultato non dovrebbe sorprendere: una forza lavoro relativamente giovane con un'elevata proporzione di contratti a tempo determinato ed un basso livello di istruzione ha uno svantaggio nel mercato del lavoro che si traduce in un costo del lavoro ed una retribuzione lorda più bassa rispetto al resto dell'economia.

²⁴ Si considerano le sezioni NACE dalla B alla S (esclusa la sezione O).

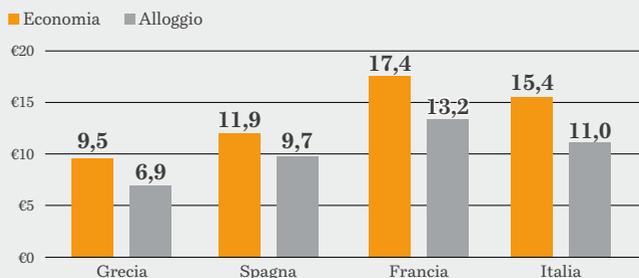


Figura 35. Costo del lavoro orario (2016).



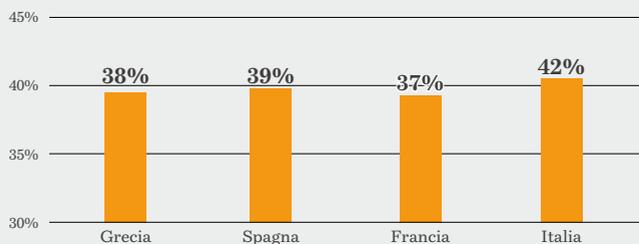
(Fonte: Eurostat)

Figura 36. Retribuzione Lorda Oraria (2014).



(Fonte: Eurostat)

Figura 37. Cuneo fiscale in percentuale rispetto al costo del lavoro.



(Fonte: Rielaborazione su dati Eurostat)

Questa sezione riporta i dati relativi al costo orario e alla retribuzione lorda oraria, sia nell'intera economia che nel Settore Alloggio



Tra le nazioni analizzate, l'Italia è quella con il cuneo fiscale più elevato

Nel confronto tra nazioni, **l'Italia sconta un costo del lavoro del 72% più elevato rispetto a quello della Grecia e del 20% rispetto a quello della Spagna.** Il maggior costo del lavoro delle imprese italiane può essere spiegato da due fattori. Una parte di questa differenza è sicuramente dovuta ad una retribuzione lorda più elevata offerta ai lavoratori italiani: il 59% di un collega che lavora in Grecia e il 13% di uno che opera in Spagna. Tuttavia, la rimanente differenza è spiegata da una parte del cuneo fiscale²⁵. **Tra le nazioni analizzate, l'Italia è quella con il cuneo fiscale più elevato (42%).**

Concludere tuttavia che il cuneo fiscale è del 42% non è corretto in quanto dai dati forniti da Eurostat non è possibile conoscere la retribuzione netta percepita dal lavoratore e quindi calcolare anche le tasse e gli oneri contributivi a carico di quest'ultimo (*si veda la nota 25*).

Tuttavia, il dato è coerente con la pubblicazione *Taxing Wages*, pubblicata annualmente dall'OCSE per analizzare il cuneo fiscale, questa volta nella sua interezza, nelle diverse nazioni. Il dato riportato dall'OCSE non distingue i diversi settori dell'economia, tuttavia anche in questo caso l'Italia è, tra le nazioni analizzate, quella con il cuneo fiscale più elevato.

²⁵ Per semplicità ci si riferisce a questa variabile con il termine *cuneo fiscale*. Tuttavia, esso ne comprende solo una parte poiché la totalità del cuneo fiscale include, oltre alla differenza tra il costo del lavoro e la retribuzione lorda percepita dal dipendente anche gli oneri contributivi a carico del dipendente e la tassa sul reddito, inclusi all'interno della retribuzione lorda. Cuneo fiscale e contributivo = tassa sul reddito, oneri contributivi a carico del lavoratore, oneri contributivi a carico dell'azienda.



Il capitolo in cinque punti

1. **Il Settore Turismo e Viaggi ha un maggior peso nella Grecia:** vale un quinto del PIL ed un quarto dell'occupazione.
2. Tuttavia, **confrontando la crescita del PIL avvenuta nel Settore Viaggi e Turismo con quella dell'intera economia**, l'Italia svetta in testa alla classifica. In un contesto economico che ha visto il PIL italiano crescere solamente dello 0,9%, il Settore Viaggi e Turismo ha fatto registrare un tasso di crescita del PIL pari a 3,2% e quindi, in termini relativi, **il tasso di crescita del Settore Viaggi e Turismo è stato 3,56 volte più elevato della crescita dell'economia italiana**. A seguire ci sono la Grecia (3,45) e la Francia (2,56). Tra le nazioni analizzate, la Spagna è l'unica che ha fatto registrare un tasso di crescita del PIL nel Settore Viaggi e Turismo (2,4%) più basso del PIL di media nazionale (2,5%).
3. **Nel 2017 in Spagna, per ogni 100 residenti ci sono stati 278 arrivi.** L'Italia è ultima tra le nazioni analizzate, con un numero di arrivi appena doppio a quello dei residenti. Cinque anni fa l'Italia accoglieva un numero di turisti maggiore rispetto alla Spagna, tuttavia il Paese iberico (+4,9%) è cresciuto ad un tasso medio annuo maggiore rispetto all'Italia (+3,5%).
4. **L'Italia è la nazione che presenta il maggior bisogno di flessibilità**, unendo un'elevata presenza di lavoratori a tempo determinato (50%) ad un notevole utilizzo di contratti part-time (25%). Francia e Spagna hanno una percentuale di contratti a tempo determinato limitata e pari rispettivamente al 29% e 37% del totale degli occupati. L'Italia non spicca solamente per un crescente bisogno di flessibilità, ma si distingue tra i Paesi analizzati anche per un **basso livello di istruzione**. La percentuale di impiegati nell'*accommodation* con una laurea è pari al 15% del totale²⁶, meno della metà della stessa quota presente in Francia (33%).
5. Nel confronto tra nazioni, **l'Italia sconta un costo del lavoro del 72% più elevato rispetto a quello della Grecia e del 20% rispetto a quello della Spagna**. Ciò è dovuto sia ad una retribuzione lorda più elevata offerta ai lavoratori italiani (+59% rispetto alla Grecia e +13% per la Spagna) sia al **cuonco fiscale (42%), il più elevato nel Settore Alloggio tra le nazioni analizzate**.

²⁶ Questo valore risulta più elevato rispetto a quello presentato nella seconda sezione perché l'Istat non fornisce il dettaglio relativo solamente al Settore Alloggio ma considera un'unica attività quella di ristorazione ed alloggio.

L'Italia è la nazione
che presenta
il maggior bisogno
di flessibilità

04

Conclusioni finali

SU COSA PUNTARE



Personale qualificato e manager capaci



Misure per favorire la flessibilità dei lavoratori



Sviluppare un tessuto imprenditoriale ricettivo medio-grande



Politiche nazionali che favoriscono un'alta specializzazione del personale



Ente formativo più competitività



Datore di lavoro riduzione del cuneo fiscale



Giovani aumento della professionalità

L'ALTERNATIVA

L'apprendistato di terzo livello

I VANTAGGI

Fenomeno della stagionalità

Presenza di piccole strutture

Flessibilità contrattuale

Cuneo fiscale elevato

Scarsa professionalizzazione

I FATTORI CHE CARATTERIZZANO L'ITALIA



04

Conclusioni finali: spunti e riflessioni sulle sfide presenti

Il tasso di crescita del comparto e dell'occupazione dimostrano l'importanza del turismo per il sistema Paese

Il contributo complessivo del Settore Viaggi e Turismo all'economia italiana raggiunge il 13% del PIL (223,2 miliardi di euro) ed è stimato in timida crescita fino al 13,1% del PIL (227,3 miliardi di euro) nel 2018. I numeri riportati presentano uno scenario secondo il quale **il Settore Viaggi e Turismo italiano si dimostra di fondamentale importanza per il sistema Paese**. Come riportato nello studio, due numeri rivestono particolare importanza: il tasso di crescita del Settore Viaggi e Turismo e il tasso di crescita medio annuo dell'occupazione nel Settore Alloggio. Infatti, il tasso di crescita del Settore Viaggi e Turismo in Italia (3,2%) è stato 3,56 volte più elevato della crescita dell'economia italiana (0,9%), facendo registrare così il rapporto più elevato tra i Paesi analizzati. Inoltre, il tasso di crescita medio annuo dell'occupazione nel Settore Alloggio (1%) è stato di cinque volte superiore a quello della media nazionale (0,2%), risultando tra i 10 settori che hanno contribuito maggiormente alla ripresa dell'occupazione in Italia. Tuttavia, seppur all'interno di un contesto apparentemente positivo, **diversi sono gli aspetti che necessitano di una maggiore attenzione**.

Dallo studio emerge **un settore turistico italiano debole come numero di arrivi**, se comparato a quello degli altri Paesi europei. Guardando al numero di turisti ospitati negli esercizi ricettivi, benché questo sia aumentato dal 2013 (104 milioni) al 2017 (123 milioni) – in media del 3,5% l'anno – questa **crescita sembra decisamente insufficiente per stare al passo con Paesi europei come Spagna (+4,9%) e Grecia (+5,4%), né tanto meno per colmare il gap con la Francia (+1,7%)**,

**Numero di arrivi
in Italia nel 2017**

123 mln

*Crescita insufficiente per stare
al passo con Spagna e Grecia
e raggiungere la Francia*



che ha visto crescere il numero degli arrivi ad un tasso inferiore di quello italiano ma che mantiene comunque la leadership di arrivi (169 milioni). Ad avvalorare questa tesi c'è il fatto che l'Italia è ultima tra le nazioni analizzate per numero di arrivi per residenti e fa registrare un **turismo più stagionale rispetto alla Spagna e alla Francia**. Sarebbe dunque opportuno **focalizzarsi su due direttrici**: anzitutto domandarsi come sia possibile intervenire per **aumentare il numero dei turisti negli esercizi ricettivi** utilizzando ad esempio il turismo di montagna per attrarre turisti stranieri. Successivamente, appare opportuno, concentrarsi sul fenomeno della stagionalità, chiedendosi come **attuare sinergie efficaci per compensare la stagionalità congenita di certe località turistiche**, integrando ad esempio l'offerta turistica tra le strutture montane e marine così da creare una continuità nel corso di tutto l'anno.

Ulteriori **criticità** emergono anche **dal punto di vista occupazionale**. Infatti, la **marcata stagionalità** comporta che l'Italia primeggi sia per **lavoratori a tempo determinato** (50%) che per **contratti part-time** (25%), benché Paesi più stagionali come la Grecia, ad un numero di contratti a tempo determinato praticamente comparabile, facciano registrare pochissimi contratti part-time.

Tuttavia non solo la stagionalità, ma anche la **presenza di medio-piccole imprese alberghiere** (con una media di 24 posti letto a struttura), di certo non contribuisce ad una stabilizzazione contrattuale ed alla generazione di professionalità di eccellenza (si pensi che in Francia le strutture alberghiere hanno ben 172 posti letto di media per struttura). Appare quindi necessario attuare un intervento politico-legislativo che tenga conto della necessità di flessibilità e incentivi un ingrandimento delle strutture ricettive.

L'Italia sconta un basso livello di istruzione negli impiegati e la scarsità di competenze manageriali

Ulteriore e diretta conseguenza di un mercato del lavoro così configurato è la **scarsa presenza di competenze professionali elevate**. L'Italia infatti sconta il basso livello di istruzione e la scarsità di competenze manageriali degli impiegati del Settore Alloggio. Si pensi che la Francia vanta ben il 33% degli impiegati nel Settore Alloggio con almeno una laurea triennale, a fronte di un misero 15% fatto registrare dall'Italia. Inoltre, se all'interno dell'economia italiana vi è un quadro o dirigente per ogni 22 lavoratori che ricoprono una posizione più in basso nella gerarchia, questo rapporto arriva fino a 96 nel Settore Alloggio. Occorre pertanto una seria riflessione sulle politiche e gli **interventi da attuare per lo sviluppo e l'incentivazione di figure professionali specializzate nel settore alberghiero**.

In sintesi, è facile riscontrare un **collegamento** tra il **fenomeno della stagionalità**, la **presenza di piccole strutture**, la **"flessibilità contrattuale"** e la **scarsa professionalizzazione** presente nel Setto-



re Alloggio italiano. Non ultimo, il fatto che l'Italia sia il Paese, tra quelli analizzati, con il **cuneo fiscale più elevato** (42%) di certo non migliora la situazione.

Diverse soluzioni potrebbero essere implementate per risolvere le problematiche di cui sopra, tra queste, un'alternativa pratica ed immediatamente utilizzabile potrebbe essere rappresentata dall'**apprendistato di alta formazione e ricerca** (cosiddetto “di terzo livello”)²⁷.

**Occorre intervenire
sia sul lato
imprenditoriale
sia sul lato formativo
del personale**

Fra i vantaggi dell'apprendistato di terzo livello possono annoverarsi i **vantaggi per i giovani**, ossia sviluppare competenze specifiche coerenti con il proprio percorso di studi (aumentare la professionalità), ma anche i **vantaggi fiscali e contributivi per il datore di lavoro** (ridurre il cuneo fiscale) ed infine persino i **vantaggi per l'ente formativo convenzionato** (come *The Italian Hotel School*), ossia più competitività grazie all'ampliamento dell'offerta formativa che coinvolge nel processo di istruzione le imprese del territorio.

In linea generale, le direttrici per ottemperare ai problemi di cui sopra dovrebbero impattare sia sul lato imprenditoriale legato alle strutture ricettive, sia sul lato formativo del personale in esse impiegato. In particolare, servono **politiche turistiche a livello nazionale che favoriscano da un lato un'alta specializzazione del personale** (con incentivi, ad esempio, per l'Apprendistato di alta formazione e ricerca), **dall'altro misure (anche fiscali) che favoriscano non solo la mobilità e la flessibilità dei lavoratori in un settore così stagionale, ma anche l'accorpamento e lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale ricettivo medio-grande**. Infatti, un'industria del turismo che possa vantare una spina dorsale composta da aziende medio-grandi, a differenza di quel che accade oggi, permetterebbe l'assorbimento (con modalità contrattuali accettabili) di figure professionali altamente qualificate e permetterebbe inoltre la formazione di una classe manageriale solida e idonea ad affrontare le sfide del turismo moderno. Personale qualificato e manager capaci sono sicuramente necessari per un turismo che punta alla lunga permanenza di clientela alto spendente in tutti i periodi dell'anno.

In sintesi, ci si auspica che, in futuro, si possa sviluppare un ecosistema solido e ricco di opportunità per le persone e per le imprese così da valorizzare pienamente l'immenso potenziale turistico del nostro Paese.

²⁷ Una guida pratica all'attivazione di un contratto di apprendistato di terzo livello è contenuta nella guida operativa dell'ANPAL “Guida operativa per l'attivazione del contratto di Apprendistato di alta formazione e ricerca in Italia”.



Definizioni

Arrivi. Il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extralberghieri) nel periodo considerato.

CAGR. Compound Annual Growth Rate, o tasso annuo di crescita composto, è un indice che rappresenta la crescita percentuale media di una grandezza in un lasso di tempo.

Indice di Stagionalità. Il rapporto tra il numero degli arrivi nel mese osservato e il numero degli arrivi nel mese in cui si è registrato il valore massimo di arrivi nell'anno. Per calcolare l'Indice di Stagionalità in un anno si calcola la media dei valori mensili. Un valore dell'indice pari a 8 indica una stagionalità massima e rappresenterebbe lo scenario ipotetico in cui tutti gli arrivi dell'anno sono concentrati in un mese (la media calcolata su 12 mesi con valore pari a 100 per un mese e per i restanti undici pari a 0). Al contrario un valore di 100 rappresenterebbe uno scenario di assenza di stagionalità dove gli arrivi sono uguali per tutti i mesi dell'anno.

Presenze. Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Settore Alloggio. Le attività classificate con un codice ATECO 55.



Villaggi turistici. Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva “A” (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l’intero anno.

Fonti

- Eurostat, “Tourism employment 2018”.
- INPS, “Osservatorio sul lavoro occasionale accessorio”. (Banca dati)
- Istat, “Capacità degli esercizi ricettivi e Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi”. (Banca dati)
- Istat, “Imprese - Occupati”. (Banca dati)
- OCSE, “Taxing Wages 2019”.
- World Travel & Tourism Council, “Travel & Tourism Economic Impact 2018 - Italy”.



Appendice 1 - Dettaglio strutture ricettive

Nome	Descrizione
Alberghi	<p>Gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi si distinguono in esercizi alberghieri, da una a cinque stelle lusso, e in residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono: - capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali); - almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto; - un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera; - un locale ad uso comune; - impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura. Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.</p>
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	<p>La categoria include le strutture collettive (camere, case e appartamenti per vacanze) gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto per uso turistico. Sulla base di normative regionali sono state individuate alcune forme di alloggio assimilabili a questa tipologia, quali: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande. Case e appartamenti per vacanze si definiscono gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi. Esercizi di affittacamere si definiscono le strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attività di affittacamere.</p>
Altri esercizi extraalberghieri	<p>La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c. - Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori. - Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera. - Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi, eccetera. - Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.</p>



Appendice 1

Bed & breakfast	Strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	<p>Sono esercizi ricettivi che espletano attività di fornitura, a persone che soggiornano per brevi periodi, di spazi e servizi per camper e roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi.</p> <p>I campeggi, nello specifico, sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con una, due, tre e quattro stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di tre mesi all'anno a scelta dell'operatore. Si definiscono, inoltre, campeggi e villaggi turistici in forma mista solo gli esercizi per i quali non è possibile identificare, in base alla normativa regionale/provinciale vigente, la tipologia di campeggio o villaggio turistico.</p>
Esercizi alberghieri	<p>La categoria include gli alberghi da una a cinque stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meubl�e o garni, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggi che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi. Le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unit� abitative arredate costituite da uno o pi� locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.</p>
Esercizi extra-alberghieri	<p>La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la giovent�, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.</p>
Esercizi ricettivi (o Strutture ricettive turistiche)	L'insieme degli esercizi alberghieri e degli esercizi extra-alberghieri.
Villaggi turistici	<p>Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attivit� per l'intero anno.</p>



Appendice 2 - Descrizione Comparti del Settore Alloggio (Codice Ateco 55)

Codice	Nome	Descrizione	Ulteriore Divisione
55.1	Alberghi e strutture simili	Questa classe include la fornitura di alloggi a visitatori, generalmente su base giornaliera o settimanale, per soggiorni di breve durata. Le strutture qui classificate forniscono alloggi arredati come camere e suite, talvolta con cucinini. Le unità qui classificate forniscono servizi quotidiani di pulizia e rifacimento letti ed offrono una gamma di servizi aggiuntivi quali: ristorazione, parcheggio, lavanderia, piscine e palestre, strutture ricreative e sale per conferenze e convegni.	
55.2	Alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni	Questa classe include la fornitura di alloggi a visitatori, generalmente su base giornaliera o settimanale e principalmente per soggiorni di breve durata in spazi autonomi costituiti da stanze completamente arredate o aree di soggiorno per la notte con angolo cottura o cucina arredata. Questi spazi possono consistere in appartamenti in piccoli edifici indipendenti a più piani o in gruppi di edifici, bungalow ad un solo piano, chalet, cottage e casette in villaggi turistici. I servizi accessori erogati, se presenti, sono minimi.	Villaggi turistici; Ostelli della gioventù; Rifugi di montagna; Colonie marine e montane; Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence; Attività di alloggio connesse alle aziende agricole.
55.3	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	Fornitura a persone che soggiornano per brevi periodi di spazi e servizi per camper, roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi.	
55.9	Altri Alloggi	Questa classe include la fornitura di alloggi temporanei o per lunghi soggiorni in stanze singole o condivise o in dormitori per studenti, lavoratori stagionali e simili.	Gestione di vagoni letto; Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero.



Appendice 3 - Descrizione della diversa tipologia di lavoratori

Nome	Descrizione
Lavoratore dipendente	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.
Lavoratore indipendente	Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.
Lavoratore esterno	Nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (articoli 20-23 del decreto legislativo 276/2003).

Appendice 4 - PrestO

Stando alla normativa attualmente vigente, il valore minimo orario nel voucher è pari a 9 euro, mentre i contributi previdenziali ed assistenziali sono a carico del committente, nella misura del 33% per i contribuiti INPS e del 3,5% per quelli INAIL, per un costo totale lordo, per un'ora di lavoro, pari a 12 euro.

La nuova disciplina sui vouchers ha introdotto l'obbligo della comunicazione preventiva. Il committente è pertanto tenuto ad inviare una comunicazione, almeno un'ora prima dell'inizio della prestazione, contenente alcune informazioni (fra cui anagrafica, luogo di svolgimento, compenso e oggetto della prestazione) attraverso la piattaforma informatica INPS o dei servizi del contact center. Il committente deve, in particolare, comunicare la data e l'ora di inizio e di termine della prestazione e, per il settore alberghiero, la comunicazione può contenere la data di inizio e il monte orario complessivo presunto con riferimento ad un arco temporale non superiore a 10 giorni.

L'INPS è incaricata dell'erogazione del compenso, entro il 15 del mese successivo alla prestazione, mediante accredito sul conto corrente bancario del lavoratore.

Come ammontare quantitativo dei compensi è previsto un limite uguale a:

- 5.000 euro al totale dei compensi annui;
- 2.500 euro da ogni singolo datore di lavoro.

La normativa precedente al Decreto Dignità prevedeva la possibilità di salire fino al tetto di 6.250 euro, se la prestazione proveniva da pensionati, giovani con meno di 25 anni purché iscritti a scuola o università, disoccupati, percettori di reddito di inclusione o di altri sussidi di sostegno e, con le modifiche del Decreto Dignità, i voucher possono ora essere impiegati esclusivamente per retribuire i pensionati, gli studenti con meno di 25 anni, i disoccupati e i percettori del reddito di inclusione o di altre forme di sostegno al reddito.

Inoltre, tramite voucher non possono essere acquisite prestazioni di lavoro occasionali da soggetti con i quali il datore di lavoro abbia in corso o abbia cessato da meno di sei mesi un rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione coordinata e continuativa.

Il turismo è uno dei settori fondamentali del nostro sviluppo passato, presente e futuro. Realizza il 13 per cento del PIL e quasi il 15 per cento degli occupati totali, con tassi di crescita, negli ultimi anni, nettamente più elevati di quelli dell'economia italiana nel suo complesso. Eppure, il comparto risulta decisamente sottodimensionato rispetto alle sue potenzialità. Perché?

La presente ricerca evidenzia i rapidi mutamenti che stanno interessando il sistema turistico e si sofferma sulle principali debolezze che lo affliggono: dalla necessità di un'offerta più qualificata e più adeguata alle esigenze del turismo straniero di qualità, al superamento della stagionalità, al costo del lavoro ancora troppo alto.

Un'opportunità da non perdere, soprattutto per i giovani, la loro formazione e un'occupazione con contratti più stabili e meglio retribuiti.

